

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

709.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-75

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (Seguito della discussione del testo unificato)	4
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	4, 5
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 128)</i>	2	Benedetti Valentini Domenico (AN)	5
Presidente	2	Vito Elio (FI)	5
Fontan Rolando (LNP), Relatore	2	Preavviso di votazioni elettroniche	5
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 128)</i>	3	<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10)</i>	5
Presidente	3	Ripresa discussione – A.C. 332	5
Vito Elio (FI)	4	<i>(Ripresa esame articolo 9 – A.C. 332)</i>	5
<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30)</i>	4	Presidente	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Cè Alessandro (LNP)	6	Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato pareri della V Commissione</i>	30
Cossutta Maura (Comunista)	9	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	38
Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	9	Burani Procaccini Maria (FI)	28
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	9	Cè Alessandro (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	27
Novelli Diego (DS-U)	9	Cossutta Maura (Comunista)	34
Porcu Carmelo (AN)	7	Michielon Mauro (LNP)	29
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	8	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	26
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8	Pace Carlo (AN)	28
<i>(Esame articolo 11 — A.C. 332)</i>	9	Porcu Carmelo (AN)	26
Presidente	9	Scantamburlo Dino (PD-U)	28
Armani Pietro (AN)	13	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26
Burani Procaccini Maria (FI)	11	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	36
Cè Alessandro (LNP)	10	Vito Elio (FI)	37
Cossutta Maura (Comunista)	16	Zacchera Marco (AN)	36
Guidi Antonio (FI)	12	<i>(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15)</i>	38
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	10		
Porcu Carmelo (AN)	12		
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9		
<i>(Esame articolo 12 — A.C. 332)</i>	16	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	38
Presidente	16, 17	<i>(Effetti del livello delle detrazioni fiscali sul reddito delle famiglie)</i>	38
Burani Procaccini Maria (FI)	18	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	38
Cè Alessandro (LNP)	17	Volontè Luca (misto-CDU)	38
Cossutta Maura (Comunista)	20	<i>(Efficace dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale)</i>	40
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	17	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	40
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	16	Delbono Emilio (PD-U)	40
<i>(Esame articolo 13 — A.C. 332)</i>	21	<i>(Iniziative per assicurare il coordinamento delle forze di polizia)</i>	41
Presidente	21	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	42
Burani Procaccini Maria (FI)	22	Orlando Federico (D-U)	41
Cè Alessandro (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	21	<i>(Interventi per la sicurezza e per l'ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine)</i>	43
Cossutta Maura (Comunista)	21	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	44
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD)	23	Mantovano Alfredo (AN)	43
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	21	<i>(Misure urgenti per l'avvio del contratto d'area di Manfredonia)</i>	45
Porcu Carmelo (AN)	22	Leone Antonio (FI)	47
Scantamburlo Dino (PD-U)	23	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	46
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21		
<i>(Esame articolo 14 — A.C. 332)</i>	26		
Presidente	26, 31, 32, 36		
Battaglia Augusto (DS-U)	37		

PAG.	PAG.		
<i>(Iniziative del Governo successive al vertice di Lisbona per sostenere la crescita occupazionale nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione)</i>	47	Ferrari Francesco (PD-U), <i>Vicepresidente della XIV Commissione</i>	59
Sales Isaia (DS-U)	48	Lembo Alberto (AN)	59
Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	48	Nan Enrico (FI)	57
<i>(Problemi occupazionali derivanti dalle ri- strutturazioni nel settore creditizio e finanziario)</i>	50	<i>(Coordinamento – A.C. 5580)</i>	60
Pistone Gabriella (Comunista)	50	Presidente	60
Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	50	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 5580)</i>	60
<i>(Regime dei contratti di assicurazione nel Mezzogiorno)</i>	52	Presidente	60
Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	52	Cè Alessandro (LNP)	60
Nocera Luigi (UDEUR)	52	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	60
<i>(Irregolarità nella erogazione degli aiuti comunitari per gli allevatori)</i>	54, 55	Disegno di legge: Personale settore sanitario (A.C. 4932) (Seguito della discussione) ...	61
De Castro Paolo, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	54	<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4932)</i>	61
Dozzo Gianpaolo (LNP)	54	Presidente	61
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15)</i>	55	<i>(Esame articoli – A.C. 4932)</i>	62
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	55	Presidente	62
Commemorazione del deputato Giovanni De Murtas (Annunzio)	55	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 4932)</i>	62
Incontro presso il Senato della Repubblica con il Segretario Generale delle Nazioni Unite (Annunzio)	55	Presidente	62, 63
Inversione dell'ordine del giorno	55	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	62
Presidente	55, 56	Cavaliere Enrico (LNP)	67
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	55	Cè Alessandro (LNP)	64
Votazione finale del disegno di legge: Centro nazionale di informazione e documentazione europea (approvato dal Senato) (A.C. 5580)	56	Conti Giulio (AN)	65
<i>(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5580)</i>	56	Cuccu Paolo (FI)	64
Presidente	56	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	64
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5580)</i> ..	57	Duilio Lino (PD-U), <i>Relatore</i>	62
Presidente	57, 60	Gazzara Antonino (FI)	62
Boato Marco (misto-Verdi-U)	58	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	63
		Saia Antonio (Comunista)	66
		Vito Elio (FI)	66
		<i>(Esame articolo 2 – A.C. 4932)</i>	68
		Presidente	68, 74
		Baiamonte Giacomo (FI)	70
		Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	68
		Cè Alessandro (LNP)	71
		Conti Giulio (AN)	69
		Cuccu Paolo (FI)	70
		Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	72

	PAG.		PAG.
Duilio Lino (PD-U), <i>Relatore</i>	68	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	74
Gazzara Antonino (FI)	68	Vito Elio (FI)	74
Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i>	72	Ordine del giorno della seduta di domani .	75
Saia Antonio (Comunista)	68	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantasette.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 128, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale e ad un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con unica votazione, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, segnala che non è presente in aula alcun rappresentante del Governo; invita pertanto il Presidente a sospendere la seduta.

PRESIDENTE ne prende atto e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 9 del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la votazione nominale, stigmatizzando nel contempo l'assenza del rappresentante del Governo; ritiene che in tali fattispecie si potrebbe considerare l'opportunità di rinviare la seduta al giorno successivo.

PRESIDENTE riterrebbe «esagerata» una decisione di tal genere; peraltro, il sottosegretario Montecchi, al momento della sospensione della seduta, era già arrivata alla Camera.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede anch'egli la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cè 0. 9. 12. 8, 0. 9. 12. 2, 0. 9. 12. 3, 0. 9. 12. 4, 0. 9. 12. 5 e 0. 9. 12. 7; approva quindi l'emendamento 9. 12 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 9. 4.

CARMELO PORCU dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Cè 9. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 9. 4, 9. 5 e 9. 6.

ANNAMARIA PROCACCI ritira il suo emendamento 9. 11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 9. 7; approva quindi l'articolo 9, nel testo emendato.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro di tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 9.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che gli articoli aggiuntivi Novelli 9. 01 e 9. 02,

Gardiol 9. 03 e 9. 04 e Maura Cossutta 9. 05 sono ritirati dai rispettivi presentatori.

Passa quindi all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 11. 18 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Cè 11. 15 e Scantamburlo 11. 13 e 11. 14; invita al ritiro degli emendamenti Cè 11. 1 e 11. 2, Burani Procaccini 11. 12, Cè 11. 6, Volontè 11. 10, dei subemendamenti Cè 0. 11. 8. 4 e 0. 11. 18. 5, nonché degli emendamenti Maura Cossutta 11. 16 e 11. 17 e Cè 11. 9. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 11.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè e l'emendamento Cè 11. 1.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 11. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 11. 2.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 11. 12.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ritiene inopportuna la votazione di tale emendamento, in previsione della probabile approvazione del successivo emendamento Cè 11. 15, il cui disposto normativo meglio si raccorda con il dettato dell'articolo 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burani Procaccini 11. 12; approva quindi l'emendamento Cè 11. 15.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 11. 3.

CARMELO PORCU sottolinea il rilevante ruolo delle province ai fini della qualificazione degli interventi in materia di assistenza.

ANTONIO GUIDI giudica essenziale il ruolo di raccordo svolto dalle province al fine di rendere omogenei gli interventi sul territorio.

PIETRO ARMANI sottolinea anch'egli l'importanza del ruolo delle province nel sistema dell'assistenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 11. 3 e 11. 4; approva l'emendamento Scantamburlo 11. 13; respinge gli emendamenti Cè 11. 5, 11. 6 e 11. 7 e Valpiana 11. 8; approva l'emendamento Scantamburlo 11. 14; respinge infine i subemendamenti Cè 0. 11. 18. 2 e 0. 11. 18. 1.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo subemendamento 0. 11. 18. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Cè 0. 11. 18. 3.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo subemendamento 0. 11. 18. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Cè 0. 11. 18. 5; approva quindi l'emendamento 11. 18 della Commissione.

MARIA BURANI PROCACCINI giudica positivamente il fatto di aver introdotto nella normativa, con l'emendamento 11. 18 della Commissione, la possibilità di sviluppare stabilmente la sperimentazione.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 11. 17, riservandosi di presentare un ordine del giorno vertente sulla stessa materia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 11. 9.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 11. 16.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 12. 7, 12. 8 e 12. 9 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento 12. 5 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); invita al ritiro dei subemendamenti Cè 0. 12. 7. 7 e 0. 12. 7. 4, Valpiana 0. 12. 7. 1 e Cè 0. 12. 7. 6; invita altresì al ritiro dell'emendamento Maura Cossetta 12. 4; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 12.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché i subemendamenti Cè 0. 12. 7. 5 e 0. 12. 7. 2.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo subemendamento 0. 12. 7. 3.

MARIA BURANI PROCACCINI auspica l'approvazione del subemendamento Cè 0. 12. 7. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Cè 0. 12. 7. 3.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo subemendamento 0. 12. 7. 7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cè 0. 12. 7. 4, Valpiana 0. 12. 7. 1 e Cè 0. 12. 7. 6; approva gli emendamenti 12. 7 e 12. 8 della Commissione; respinge il subemendamento Cè 0. 12. 9. 1; approva l'emendamento 12. 9 della Commissione, nonché l'emendamento 12. 5 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge infine l'emendamento Cè 12. 2.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità del suo emendamento 12. 4.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza, osserva che le attività di formazione saranno finanziate ricorrendo alle risorse regionali, con il concorso degli appositi fondi stanziati dall'Unione europea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Maura Cossutta 12. 4 ed approva l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza, esprime parere favorevole sull'emendamento Maura Cossutta 13. 6, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Burani Procaccini 13. 5 e Cè 13. 3 (il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno) e 13. 4; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, concorda.

MAURA COSSUTTA accetta la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza del suo emendamento 13. 6, preannunziando inoltre la presentazione di un ordine del giorno in materia.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, illustra le finalità del testo alternativo da lui presentato.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara di condividere il contenuto del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

CARMELO PORCU, nel dichiararsi favorevole all'introduzione nella normativa della «Carta dei servizi sociali», esprime perplessità in ordine alla sua pratica utilità per i cittadini che ne usufruiranno: ritiene pertanto preferibile il testo alternativo predisposto dal relatore di minoranza Cè.

DINO SCANTAMBURLO rileva che la «Carta dei servizi sociali» non è che uno degli strumenti di tutela e di garanzia per i cittadini.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE rileva che la «Carta dei servizi sociali» dovrebbe indicare con chiarezza e trasparenza i diritti reali dei cittadini.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 13. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 13. 1 e 13. 2.

MARIA BURANI PROCACCINI illustra le finalità del suo emendamento 13. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burani Procaccini 13. 5.

ALESSANDRO CÈ insiste per la votazione del suo emendamento 13. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 13. 3 e 13. 4; approva quindi l'emendamento Maura Cossutta 13. 6, nel testo riformulato, nonché l'articolo 13, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento 14. 19 (*ex articolo 86, comma 4-bis*, del regolamento), purché collocato, nello stesso comma 2, dopo la parola «comune»; esprime quindi parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè ed invita al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 14.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

CARMELO PORCU, evidenziata la difficile realtà che vivono i disabili, sottolinea, in particolare, l'esigenza di prevedere interventi sociali e sanitari personalizzati.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui presentato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 14. 11.

MARIA BURANI PROCACCINI manifesta l'intenzione di farlo suo.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo di Alleanza nazionale fa proprio l'emendamento Scantamburlo 14. 11.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, osserva che l'eventuale approvazione dell'emendamento Scantamburlo 14. 11, fatto proprio dal gruppo di Alleanza nazionale, precluderebbe la possibilità di consultare importanti associazioni del settore.

MARIA BURANI PROCACCINI ribadisce la validità della logica che ispira l'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scantamburlo 14. 11, fatto proprio dal gruppo di Alleanza nazionale, e Cè 14. 1.

MAURO MICHELON insiste per la votazione del suo emendamento 14. 9, del quale illustra le finalità.

CARMELO PORCU dichiara voto favorevole sull'emendamento Michelon 14. 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michelon 14. 9.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce il parere espresso in precedenza sull'emendamento 14. 19 (*ex articolo 86, comma 4-bis*, del regolamento), precisando che, in mancanza di una diversa collocazione all'interno del comma 2, le disposizioni in oggetto risulterebbero di difficile applicazione.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*, nel concordare sull'interpretazione della norma fornita dal relatore per la maggioranza, rileva che non sussistono preoccupazioni in ordine all'attuale formulazione dell'emendamento 14. 19, che – ricorda – non può essere subemendato.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Boccia, precisando che gli emendamenti da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento non sono subemendabili né riformulabili.

CARMELO PORCU esprime perplessità in ordine alla copertura finanziaria della normativa in esame e chiede chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE ritiene che delle preoccupazioni sottese alla richiesta del rela-

tore per la maggioranza di collocare diversamente nell'ambito del comma 2 dell'articolo 14 il disposto dell'emendamento 14. 19 si potrà tenere conto in sede di coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 14. 19 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

ALESSANDRO CÈ chiede al Governo chiarimenti in merito alle risorse finanziarie disponibili per garantire il perseguimento degli scopi previsti dal provvedimento.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, assicura la congruità della copertura finanziaria degli oneri previsti dal provvedimento in esame, rilevando, peraltro, che la questione sollevata dal relatore per la maggioranza con riferimento all'emendamento 14. 19 attiene esclusivamente a profili formali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 14. 2.

MAURO MICHELON illustra il contenuto del suo emendamento 14. 10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michelon 14. 10 e Cè 14. 3 e 14. 4.

TIZIANA VALPIANA e MAURA COSSETTA insistono per la votazione dei rispettivi emendamenti 14. 6 e 14. 17, identici.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che l'introduzione nel testo dell'espressione « su richiesta dell'interessato » sia tale da soddisfare le esigenze di valorizzazione della soggettività dei destinatari delle prestazioni assistenziali.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 14. 17.

PRESIDENTE prende atto che i deputati Novelli e Gardiol hanno ritirato i rispettivi emendamenti 14. 5 e 14. 12, identici.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 14. 6.

MAURO MICHELON ritira il suo emendamento 14. 15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michelon 14. 16.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 14. 8, identico agli emendamenti Novelli 14. 7 e Maura Cossutta 14. 18, raccomandandone l'approvazione.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di sapere quanti deputati della maggioranza e quanti dell'opposizione siano in missione.

PRESIDENTE comunica che i deputati in missione sono sessantatre; si riserva di rendere noto a quali schieramenti appartengano.

Prende atto che gli emendamenti Novelli 14. 7 e Maura Cossutta 14. 18 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 14. 8.

AUGUSTO BATTAGLIA, espresso apprezzamento per il contenuto dell'articolo 14, dichiara voto favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 14, nel testo emendato.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di sospendere a questo

punto l'esame del provvedimento e la parte antimeridiana della seduta odierna.

Dopo un intervento del deputato Bolognesi, presidente della XII Commissione, la Camera approva.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interrogazione n. 3-05469, concernente gli effetti del livello delle detrazioni fiscali sul reddito delle famiglie.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, premesso che non è riscontrabile alcuna violazione della Costituzione o delle leggi ordinarie vigenti, rileva che l'elevazione ad 1 milione e 800 mila lire del tetto per la detrazione IRPEF sulla prima casa dal reddito complessivo determinerà un indubbio vantaggio per i contribuenti; assicurato inoltre che non verrà meno l'impegno del Governo in tema di fiscalità della famiglia, che si tradurrà, fra l'altro, in un «irrobustimento» degli alleggerimenti per i figli, osserva che le detrazioni aggiuntive per i familiari a carico produrranno già per l'anno in corso un risparmio di ammontare compreso tra uno e due milioni per ogni famiglia.

LUCA VOLONTÈ, rilevato che i dati ufficiali non corrispondono agli annunci del Governo, evidenzia l'iniquità e l'inadeguatezza della politica fiscale dell'Esecutivo, che penalizza in particolare le famiglie.

EMILIO DELBONO illustra la sua interrogazione n. 3-05470, relativa all'efficace dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, nel fornire i dati relativi al totale delle forze dell'ordine impegnate sul territorio nazionale, fa presente che la loro dislocazione risente della «geografia storica» del crimine, oggi sensibilmente cambiata; sottolineata quindi la necessità di operare con strumenti di incentivazione economica e con la dovuta flessibilità al fine di incrementare il numero di addetti da utilizzare sul territorio per azioni mirate di repressione e prevenzione, assicura il suo impegno affinché si compiano passi concreti in direzione del mutamento di tendenza auspicato dall'interrogante.

EMILIO DELBONO, nel prendere atto dell'impegno assunto dal ministro, auspica la tempestiva adozione di provvedimenti finalizzati ad una diversa dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale.

FEDERICO ORLANDO illustra la sua interrogazione n. 3-05471, sulle iniziative per assicurare il coordinamento delle forze di polizia.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, ricordati i recenti successi conseguiti sul fronte della lotta alla criminalità, fa presente che la dotazione organica delle forze di polizia nelle regioni Molise, Abruzzo e Marche è superiore a quella prevista. Assicura comunque un costante monitoraggio al riguardo, ricordando che il comando generale dell'Arma dei carabinieri sta valutando la possibilità di istituire un comando regionale per il Molise.

FEDERICO ORLANDO giudica «gratificanti» le notizie fornite dal ministro circa la situazione del Molise ed invita il Governo ad operare affinché sia restaurato lo Stato di diritto nelle regioni più colpite dai fenomeni criminosi.

ALFREDO MANTOVANO illustra la sua interrogazione n. 3-05472, sugli interventi per la sicurezza e per l'ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, richiamati i successi recentemente conseguiti nell'attività di contratto della criminalità, rileva che quello delle forze dell'ordine è il settore dell'Amministrazione dello Stato in cui il numero effettivo dei dipendenti si « avvicina » maggiormente all'organico previsto; condivisa infine l'esigenza di pervenire alla sollecita approvazione del « pacchetto sicurezza », rivolge un appello alla minoranza, pur nella consapevolezza delle differenziazioni delle posizioni emerse al riguardo, ed esclude la possibilità di ricorrere alla decretazione d'urgenza su una materia di tale delicatezza.

ALFREDO MANTOVANO, rilevato che i tragici episodi nei quali sono stati coinvolti operatori delle forze dell'ordine rappresentano il frutto di deliberate scelte politiche del Governo, sottolinea, in particolare, l'incapacità dell'Esecutivo di gestire il fenomeno immigratorio.

ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-05474, concernente misure urgenti per l'avvio del contratto d'area di Manfredonia.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, richiamati i dati relativi all'attivazione del contratto d'area di Manfredonia e ricordato che è in fase avanzata l'azione di bonifica dell'ex sito Enichem, fa presente che nel terzo anno di investimenti è previsto l'impiego di complessive 4.604 unità lavorative e che è in corso un'attività di monitoraggio finalizzata alla programmazione di corsi di formazione professionale, alcuni dei quali risultano già attivati. Assicura infine che il Governo continuerà a seguire con la massima attenzione l'attuazione del contratto d'area di Manfredonia.

ANTONIO LEONE, rilevato che il ministro ha omesso di finire informazioni relative ai ritardi ed alle disfunzioni verificatisi e che non è stata avviata alcuna bonifica dell'ex sito Enichem, paventa il rischio che il contratto d'area di Manfredonia, oltre a produrre un danno, si configuri come una « beffa ».

ISAIA SALES illustra l'interrogazione Cherchi n. 3-05475, sulle iniziative del Governo, successive al vertice di Lisbona, per sostenere la crescita occupazionale nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, rilevato che al vertice di Lisbona è stato ribadito l'obiettivo della piena occupazione, fa presente che l'Italia e la Francia si sono maggiormente battute negli ultimi mesi per assumere come obiettivo dell'Unione europea una crescita minima del 3 per cento e per affrontare in tale contesto il problema del ritardo nello sviluppo delle aree più deboli: le richieste del Governo italiano hanno pertanto riguardato un impegno diretto dell'Unione in termini di investimenti per le infrastrutture della nuova economia ed al fine di pervenire al riconoscimento della necessità, per gli Stati membri, di attuare politiche differenziate e mirate per una crescita accelerata delle regioni a più alto tasso di disoccupazione.

ISAIA SALES dichiara di condividere le osservazioni del ministro in ordine alla necessità di attuare politiche differenziate per territorio, al fine di contrastare l'alto livello di disoccupazione che si registra, in particolare, nel Mezzogiorno.

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interrogazione n. 3-05473, sui problemi occupazionali derivanti dalle ristrutturazioni nel settore creditizio e finanziario.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ricorda di aver provveduto ad aprire un tavolo di confronto, insieme all'INPS ed al Ministero del tesoro, per affrontare il tema delle possibili conseguenze occupazionali della riforma del sistema di riscossione. Sottolinea, a tale proposito, che si sta valutando la possibilità di utilizzare le risorse derivanti dai flussi contributivi del fondo previdenziale per il finanziamento di politiche attive del lavoro finalizzate alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

GABRIELLA PISTONE, pur giudicando «tranquillizzante» la risposta, chiede al ministro di assumere un impegno personale per la soluzione dei problemi richiamati nell'atto di sindacato ispettivo.

LUIGI NOCERA illustra l'interrogazione Manzione n. 3-05477, sul regime dei contratti di assicurazione nel Mezzogiorno.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, ricorda che l'intervento del Governo nel settore assicurativo, così come configurato dal decreto-legge n. 70 del 2000 e da un emendamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2000, è volto a creare una situazione di maggiore equità e ad eliminare elementi distorsivi della concorrenza; in particolare, l'obiettivo è di introdurre elementi di chiarezza e di trasparenza in tema di risarcimento del danno biologico e di prestazioni professionali.

ROBERTO MANZIONE giudica non soddisfacente la risposta, sottolineando l'inadeguatezza dell'intervento del Governo in un settore che fa registrare una evidente sperequazione in danno dei cittadini meridionali, in particolare di quelli della provincia di Salerno.

GIANPAOLO DOZZO illustra la sua interrogazione n. 3-05476, sulle irregolarità nell'erogazione degli aiuti comunitari per gli allevatori.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, ricordato che l'AIMA, avendo registrato nel marzo 1998 un notevolissimo incremento di domande pervenute in particolare dalla Sicilia e dalla Calabria, ha interessato i competenti assessorati regionali per le opportune verifiche, ritiene di escludere un coinvolgimento di tale organo, atteso che la denuncia dallo stesso inoltrata è stata all'origine dell'azione promossa dalla magistratura; precisa inoltre che alcuni

funzionari dell'AIMA sono stati oggetto di intimidazioni e minacce regolarmente denunciate all'autorità giudiziaria.

GIANPAOLO DOZZO, sottolineato che l'AIMA, pur avendo denunciato l'accaduto, ha comunque provveduto ai pagamenti, ritiene che sussistano problemi di funzionamento in quello che definisce un «carrozzone»; rileva altresì che il ministro non ha fornito risposte al riguardo.

Stigmatizza, quindi, il fatto che il Presidente di turno richiami all'osservanza dei tempi solo i deputati del gruppo della Lega nord Padania (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Dozzo*).

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, 10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantotto.

Annunzio della commemorazione del deputato Giovanni De Murtas.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

Annunzio dell'incontro, presso il Senato della Repubblica, con il Segretario generale delle Nazioni Unite.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

Inversione dell'ordine del giorno.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, chiede che l'Assemblea passi im-

mediatamente alla votazione finale del disegno di legge n. 5580, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Prospetta altresì l'opportunità che, nell'ipotesi in cui l'Assemblea approvi tale proposta, si passi successivamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 4932, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

La Camera approva.

Votazione finale del disegno di legge S. 1280: Centro nazionale di informazione e documentazione europea (approvato dal Senato) (Testo formulato dalla XIV Commissione in sede redigente) (5580).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per le dichiarazioni di voto e la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 56*).

Avverte che, constando il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

ENRICO NAN evidenzia il ritardo con cui si è provveduto alla calendarizzazione del disegno di legge, sul cui contenuto esprime un giudizio positivo; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi, precisando che il provvedimento non è configurabile alla stregua di una legge di delega.

ALBERTO LEMBO osserva che il provvedimento in esame, pur non essendo una legge di delega, prevede tuttavia una serie di vincoli per il Governo, nell'ambito di uno stretto accordo tra Parlamento ed Esecutivo relativamente alle fasi ascendente e discendente della produzione normativa comunitaria; dichiara quindi il voto favorevole dal gruppo di Alleanza nazionale.

FRANCESCO FERRARI, Vicepresidente della XIV Commissione, richiamate le finalità del disegno di legge, ne raccomanda l'approvazione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5580.

Sull'ordine dei lavori.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, conferma la richiesta di passare immediatamente all'esame del punto 3 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge n. 4932, concernente disposizioni sul personale del settore sanitario.

Dopo un intervento del deputato Cè, la Camera approva.

Seguito della discussione del disegno di legge: Personale settore sanitario (4932).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 61*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

LINO DUILIO, Relatore, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 8 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Colombini 1. 4 e Mario Pepe 1. 3; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità, concorda.

ANTONINO GAZZARA precisa che l'atteggiamento del gruppo di Forza Italia sul provvedimento sarà definito alle luce dell'esito delle votazioni sugli emenda-

menti presentati, volti a migliorare un testo che, nell'attuale formulazione, non può essere condiviso.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Battaglia 1. 5 ed approva l'emendamento 1. 8 della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE esprime soddisfazione per il recepimento nell'emendamento 1. 8 della Commissione delle finalità perseguitate dal suo emendamento 1. 1.

ANTONINO GAZZARA sottolinea l'opportunità che l'Assemblea approvi l'emendamento Colombini 1. 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colombini 1. 6.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Colombini 1. 7.

GIUSEPPE DEL BARONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Colombini 1. 7, di cui è cofirmatario.

PAOLO CUCCU ritiene che la reiezione dell'emendamento Colombini 1. 6 denoti l'intento del Governo e della maggioranza di realizzare non una riforma del settore ma una sostanziale sanatoria.

ALESSANDRO CÈ dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Colombini 1.7, volto ad evitare che la professionalità degli operatori del settore subisca ulteriori penalizzazioni.

GIULIO CONTI giudica inaccettabile la sanatoria che si intende attuare, volta probabilmente a favorire la carriera di qualche medico in danno di quanti hanno conseguito una particolare specializzazione.

ANTONIO SAIA rileva che la normativa in esame non prevede alcuna sanatoria, ma solo il riconoscimento di un diritto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colombini 1.7.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Colombini; si intende che abbia rinunziato al suo emendamento 1. 4.

ELIO VITO lo fa suo.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Colombini 1. 4, fatto proprio dal deputato Vito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colombini 1.4, fatto proprio dal deputato Vito.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Dalla Rosa 1.9; si intende che vi abbiano rinunziato.

ENRICO CAVALIERE lo fa suo.

GIULIO CONTI dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dal deputato Cavaliere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dal deputato Cavaliere, e Mario Pepe 1.3; approva quindi l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LINO DUILIO, Relatore, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.47 e 2.32 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.43 e 2.44 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), nonché sugli identici emendamenti Saia 2.12 e Colombini 2.27; invita al ritiro degli emendamenti Colombini 2.19,

Saia 2.8 e 2.13 e Battaglia 2.31; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

ANTONIO SAIA ritira i suoi emendamenti 2.8 e 2.13.

ANTONINO GAZZARA esprime un giudizio critico sull'articolo 2, al quale la sua parte politica ha presentato numerosi emendamenti.

GIULIO CONTI giudica faziosa e discriminatoria la normativa contenuta nell'articolo 2, di cui denuncia lo scopo elettoralistico.

PAOLO CUCCU osserva che la normativa in esame costituisce un fertile terreno per l'emergere di casi di malasanità.

GIACOMO BAIAMONTE invita ad una maggiore ponderazione nel momento in cui si intende prevedere l'immissione nei ruoli universitari di personale privo di titoli idonei e di un'adeguata preparazione.

ALESSANDRO CÈ ribadisce le ragioni di netta contrarietà all'articolo 2, che prefigura scelte di tipo clientelare.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, rileva che i deputati intervenuti nel dibattito non hanno tenuto conto del fatto che il relatore ha espresso parere favorevole alla soppressione del comma 3 dell'articolo 2.

GIUSEPPE DEL BARONE esprime soddisfazione per la prospettata ipotesi di soppressione del comma 3 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Paolo Colombo 2.34.

ALESSANDRO CÈ, ribadita la contrarietà all'articolo 2 nel suo complesso,

invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Paolo Colombo 2.35, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo in esame.

GIULIO CONTI evidenzia le ragioni di contrarietà al comma 1 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Paolo Colombo 2.35.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno interrompere a questo punto i lavori dell'Assemblea, al fine di consentire ai deputati di recarsi al Senato per partecipare all'incontro con il Segretario generale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE avverte che la seduta si concluderà dopo la votazione dell'emendamento 2.47 della Commissione.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.47 della Commissione, rilevando che anche i deputati di Rifondazione comunista erano intenzionati a presentare una proposta emendativa di analogo contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.47 della Commissione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 aprile 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 75*).

La seduta termina alle 17,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

MARIA BURANI PROCACCINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Amico, Danieli, De Franciscis, Deodato, Di Nardo, Montecchi, Petrini, Soda e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

ELIO VITO. Qual è il totale, signor Presidente?

PRESIDENTE. I deputati complessivamente in missione sono sessantasette...

ELIO VITO. Ah, molto bene!

PRESIDENTE. ...come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti, uno penale, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta per il reato di cui agli articoli 61 n. 10 e 595, commi primo, secondo e terzo del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 233 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) e uno civile, pendente presso il tribunale di Roma, nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 128).

È opinione consolidata, anche in base a numerosi precedenti, che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del fatto che viene contestato al parlamentare, indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica che ad esso ricollega, in base alla legge, l'autorità giudiziaria. Occorre, pertanto, evitare il rischio di una violazione del principio del *ne bis in idem*, violazione che si verificherebbe ove l'Assemblea votasse separatamente in relazione ai due procedimenti.

Conformemente a quanto già fatto dalla Giunta, l'Assemblea dovrà esprimere un solo voto, riferito alla insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Sgarbi, che riverbererà i suoi effetti tanto sul procedimento civile quanto sul procedimento penale.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(**Discussione - Doc. IV-quater, n. 128**)

PRESIDENTE. Dichoia aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 128.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce congiuntamente su due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate dal deputato Vittorio Sgarbi riferite, rispettivamente, ad un procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta e ad un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma, iniziato con atto di citazione del dottor Matassa.

Entrambi i procedimenti traggono origine da alcuni apprezzamenti critici rivolti dall'onorevole Sgarbi nei confronti del magistrato Lorenzo Matassa, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Sia il procedimento penale che quello civile si riferiscono alle affermazioni rese dal medesimo nel corso della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* del 18 marzo 1998, andata in onda sull'emittente televisiva Canale 5.

Il capo di imputazione formulato nell'ambito del procedimento penale afferma che il collega Sgarbi avrebbe assolutamente offeso la reputazione del dottor Matassa, affermando che egli « invece di attivarsi nelle indagini nei confronti dei

mafiosi, unitamente al suo collega Tricoli, persegua Giuseppe Vozza, uomo di cultura e che il Matassa querelava lo Sgarbi per aver preso le difese di Vozza, quando fu tratto in arresto ». In particolare lo Sgarbi dichiarava che « in questo caso ho difeso il soprintendente Vozza che ha fatto il più bel museo della Sicilia, che è il museo di Siracusa, ha scoperto almeno trentamila reperti archeologici, è stato arrestato per aver fatto nulla, perché aveva fatto una mostra in Giappone e pare che non fosse perfettamente corretta la pratica dell'assicurazione. Per questo è stato arrestato da tal Matassa. Naturalmente sono stato querelato per averlo detto. Ecco la querela, procura della Repubblica del tribunale di Caltanissetta, anzi, richiesta di rinvio a giudizio. Questo fanno cioè si preoccupano di Lombardini ed ecco qua: Sgarbi Vittorio e Ardizzone Antonio Giuseppe, che non so bene chi sia, Pepi Giovanni, saranno persone proprietarie del *Giornale di Sicilia*, probabilmente, Caselli Bruno, che non sappiamo chi sia, e Gori Giorgio, che era il direttore del TG5, infatti se ne è andato... di Canale 5 ne è andato. Ecco, sentite la ragione per cui mi hanno querelato. Sapete cosa fanno i magistrati di Palermo? E non dimenticate questi nomi, Matassa e Tricoli, due nomi che hanno il peso, anche per come suonano, del loro comportamento rispetto a quanto vi dirò. Cosa fanno Matassa e Tricoli? Non si preoccupano della mafia, della mafia che uccide Palermo, non si preoccupano di chi ha fatto morire il maresciallo Lombardo » — caso che è riemerso anche in questi giorni — « si preoccupano di uno dei più grandi uomini di cultura che abbiano lavorato in Sicilia, Giuseppe Vozza, cioè lo arrestano. Per cui sono stato querelato. Capite bene dove occupano il loro tempo e come lo occupano. Se uno parla, e perché ha parlato, viene querelato. Caro Matassa, sono qua, aspetto che il Parlamento dica la verità sulla legittimità di un parlamentare di dire il vero. Vozza ha salvato la Sicilia, magistrati come lei non fanno niente per salvarla, chiaro? Ecco ».

Questa la lunga dichiarazione di Sgarbi.

Anche l'atto di citazione introduttivo del procedimento civile fa riferimento, *per relationem*, al contenuto del capo di imputazione sopra ricordato.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 marzo 2000.

Il contenuto delle dichiarazioni rese dal collega Sgarbi è analogo a quello di precedenti dichiarazioni rese in ulteriori trasmissioni televisive di alcuni anni prima e, precisamente, nelle trasmissioni del 17, del 18 e del 23 ottobre 1995, delle quali la Camera si è già occupata per essere dalle medesime scaturiti due procedimenti civili ed un procedimento penale. Con riferimento a tali procedimenti, nella seduta del 13 ottobre 1999, su conforme proposta della Giunta (Doc. IV-quater n. 88), la Camera si è pronunciata nel senso della insindacabilità.

Vale la pena di richiamare gli argomenti esposti dal relatore in quell'occasione. Anche con riferimento ai due procedimenti in esame, infatti, la Giunta ha avuto modo di notare che ci si trovava in presenza di una manifestazione di critica politica nei confronti di un'azione processuale che aveva provocato un grande clamore nel mondo dell'arte e della cultura in genere, suscitando anche una grande attenzione dell'opinione pubblica siciliana e nazionale. L'onorevole Sgarbi (che all'epoca dell'arresto del dottor Vozza era presidente della Commissione cultura della Camera) prese fortemente a cuore l'episodio e promosse, proprio nell'ambito della Commissione che egli presiedeva, un dibattito sull'argomento, che ebbe luogo nella seduta del 17 ottobre dello stesso anno. L'onorevole Sgarbi risultò inoltre cofirmatario di una risoluzione in Commissione presentata dall'onorevole Prestigiacomo e sottoscritta da numerosi parlamentari di vari gruppi politici che esprimeva solidarietà nei confronti del citato studioso e sorpresa per il suo arresto. Non va dimenticato, infine, che il dottor Vozza è stato completamente prosciolto dalle accuse che a suo tempo gli erano state mosse.

I due procedimenti oggi in esame traggono origine proprio dai procedimenti penale e civile che, all'epoca, furono avviati su iniziativa del dottor Matassa con riferimento alle precedenti dichiarazioni del 1995. Nelle dichiarazioni del 1998 l'onorevole Sgarbi – nel corso della citata trasmissione – poneva in evidenza il fatto di essersi espresso, nella precedente occasione, nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari e, anzi, faceva appello al Parlamento affinché questo riconoscesse tale circostanza.

Alla luce del complesso dei fatti esaminati deve pertanto ritenersi che le affermazioni rese nel corso della trasmissione televisiva sopra richiamata costituiscono una divulgazione e una continuazione di quelle rese nel corso dell'attività parlamentare propriamente detta e dunque, secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, attività parlamentari esse stesse.

Per quanto riguarda le modalità di votazione, come si è già ricordato sopra, occorre osservare che il procedimento penale, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta, ed il procedimento civile, pendente presso il tribunale di Roma, vertono su identici fatti in quanto fanno riferimento a dichiarazioni rese nel corso della trasmissione *Sgarbi Quotidiani* del 18 marzo 1998 all'indirizzo del pubblico ministero. Conformemente a numerosi precedenti, la Giunta ha effettuato un unico voto.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti penale e civile concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 128)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 128, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito ?

ELIO VITO. Vorrei segnalare l'assenza del Governo e invitarla a sospendere la seduta.

FILIPPO MANCUSO. Sta preparando le valige, bisogna comprenderlo !

ELIO VITO. Presidente, diamo venti minuti abbondanti.

PRESIDENTE. Avevo visto il sottosegretario Montecchi.

ELIO VITO. È in missione, mi dicono !

PRESIDENTE. L'ho vista in Transatlantico.

Dovremmo dare il preavviso di venti minuti, ma non ho richieste...

ELIO VITO. No, suspendiamo per assenza del Governo !

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo non è presente: sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed

altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 9,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione del subemendamento Cè 0.9.12.8 (*per l'articolo 9, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 332 sezione 1*).

Vi è richiesta di votazione nominale ?

ELIO VITO. Sì, Presidente, e chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. A nome del gruppo di Forza Italia, confermo la richiesta di votazione nominale.

La ringrazio per aver sospeso brevemente la seduta a causa della mancanza del Governo. Premetto che sono cose che possono capitare, sicuramente nel caso dell'onorevole Montecchi. Nessuno vuole strumentalizzare un episodio che – lo ripeto – può capitare. Vorrei ricordare, però, che nelle settimane scorse ci siamo trovati a leggere pagine di giornali che mettevano sotto accusa tutta la Camera per le assenze dei deputati. Vi è un gran numero di ministri e di sottosegretari tra

i componenti di questo Governo e può capitare che la seduta debba essere sospesa per assenza del Governo.

Non vogliamo strumentalizzare questo episodio: può capitare ed è capitato. Ciò è stato determinato anche dalle condizioni particolari nelle quali si stanno svolgendo queste sedute, sostanzialmente alla conclusione della campagna elettorale. Tuttavia, Presidente, proprio perché può capitare e non vorrei che succedesse ancora né che si utilizzassero due pesi e due misure nei confronti delle assenze dei deputati e nei confronti delle assenze del Governo — non so se vi sia un precedente in questo senso, forse io lo ricordo, comunque la pregherei di controllare per il futuro, qualora dovessero ripetersi episodi che mi auguro non debbano più capitare —, qualora dovesse ripetersi la circostanza che la Camera non possa procedere nei propri lavori per l'assenza del Governo, a mio giudizio, per rimarcare il significato di questa assenza, dopo una breve sospensione (o anche senza la seduta), dovrebbe essere direttamente sospesa e aggiornata al giorno seguente. È evidente che l'assenza dei deputati è deprecabile sotto un certo punto di vista, ma l'assenza del Governo impedisce la prosecuzione dei lavori. Ripeto, Presidente, probabilmente vi è già un precedente in questo senso. Ritengo che questa ipotesi non si debba applicare al caso della seduta odierna, ma che debba essere valutata meglio ai fini del buon funzionamento dei lavori parlamentari. Confermo, comunque, la richiesta di votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Benedetti Valentini.

Onorevole Vito, una volta, quando ero ragazzo, mi avevano spiegato che non era il caso di sparare con cannoni da 381 della marina per uccidere un fringuello!

L'onorevole Montecchi era a Montecitorio ed è certamente il più diligente dei membri del Governo.

ELIO VITO. L'ho detto!

PRESIDENTE. Era occasionalmente assente, magari per una telefonata...

ELIO VITO. Mica deve venire per forza lei!

PRESIDENTE. ...quindi, non mi pare il caso di esagerare questa situazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. A nome del gruppo di Alleanza nazionale, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,37).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della votazione avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo al seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge.

(Ripresa esame dell'articolo 9 – A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i commessi di aiutare i colleghi le cui tessere, come dice il Presidente Biondi, non funzionano.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	295
Votanti	288
Astenuti	7
Maggioranza	145
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	253

Sono in missione 64 deputati).

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.2 accettano l'invito al ritiro ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	261

Sono in missione 64 deputati).

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.3 accettano l'invito al ritiro ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	287
Astenuti	12
Maggioranza	144
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	251

Sono in missione 64 deputati).

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.4 accettano l'invito al ritiro ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	292
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	255

Sono in missione 64 deputati).

I presentatori del subemendamento Cè 0.9.12.5 accettano l'invito al ritiro ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione. Signor Presidente, per semplificare, poiché sono molte le proposte emendative in ordine alle quali è stato formulato un invito al

ritiro da parte del relatore per la maggioranza, nel caso in cui vi sia la volontà di aderire a quell'invito, lo segnalerò alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	295
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	259

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.9.12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	302
Votanti	292
Astenuti	10
Maggioranza	147
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	258

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	199
Astenuti	107
Maggioranza	100
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	17

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a nostro parere questa è un'integrazione importante in quanto il riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 contenuto nel testo della maggioranza riguarda, di fatto, soltanto le strutture sanitarie. Sarebbe importante, pertanto, integrare il testo precisando che i requisiti devono essere fissati anche relativamente all'esercizio delle attività sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Cè 9.4, che ci sembra condivisibile. Esso, infatti, contiene un'integrazione che serve a rimarcare il fatto che le strutture adibite ad ospitare soggetti in condizioni particolari devono possedere una serie di requisiti sul piano sociale e non soltanto su quello sanitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	302
Votanti	300
Astenuti	2
Maggioranza	151
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 9.5, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	255
Astenuti	50
Maggioranza	128
Hanno votato sì	55
Hanno votato no	200

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 9.6, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	286
Astenuti	10
Maggioranza	144
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

I presentatori dell'emendamento Pro-
cacci 9.11 accettano l'invito al ritiro ?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 9.7, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	224
Astenuti	75
Maggioranza	113
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 9,
nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	227
Astenuti	78
Maggioranza	114
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	39

Sono in missione 63 deputati).

Invito il relatore per la maggioranza ad
esprimere il parere della Commissione
sugli articoli aggiuntivi presentati all'arti-
colo 9.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la
maggioranza. Signor Presidente, la Com-
missione invita al ritiro dell'articolo ag-
giuntivo Novelli 9.01, in considerazione
dell'emendamento 8.55 (*Ulteriore riformu-
lazione*) della Commissione e dell'emenda-

mento Maura Cossutta 13.6; lo stesso vale per l'articolo aggiuntivo Gardiol 9.03 e per gli identici articoli aggiuntivi Novelli 9.02 e Maura Cossutta 9.05. Ugualmente, la Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Gardiol 9.04, a fronte delle disposizioni contenute nell'emendamento 22.27 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 9.01 ?

DIEGO NOVELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Gardiol, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 9.03 ?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Novelli, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 9.02 ?

DIEGO NOVELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori dell'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 9.05 accettano l'invito al ritiro ?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Gardiol, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 9.04 ?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'articolo 10 è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè ed invita i presentatori degli emendamenti Cè 11.1 e 11.2 (a fronte dell'assenso sul successivo emendamento Cè 11.15), e Burani Procaccini 11.12 (vale per questo emendamento la stessa considerazione fatta per il precedente) a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sull'emendamento Cè 11.15, esprimere parere contrario sugli emendamenti Cè 11.3 e 11.4 e parere favorevole sull'emendamento Scantamburlo 11.13.

La Commissione nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Cè 11.5, invita i presentatori dell'emendamento Cè 11.6 a ritirarlo (a fronte dell'11.18 della Commissione), altrimenti il parere è contrario ed esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 11.7 e Valpiana 11.8.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Scantamburlo 11.14; invita i presentatori dell'emendamento Volontè 11.10 a ritirarlo (a fronte dell'11.18 della Commissione), altrimenti il parere è contrario; esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.11.18.2, 0.11.18.1 e 0.11.18.3. La Commissione invita i presentatori dei subemendamenti Cè 0.11.18.4 e 0.11.18.5 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario; esprime parere favorevole sull'emendamento 11.18 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Burani Procaccini 11.11, mi sembra che possa essere precluso dalla eventuale approvazione dell'emendamento 11.18 della Commissione.

La Commissione, infine, invita i presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 11.17 a ritirarlo (a fronte dell'emendamento 22.27), altrimenti il parere è contrario; rivolge analogo invito ai presentatori dell'emendamento Cè 11.9 (perché quanto in esso previsto è già contenuto nel testo), altrimenti il parere è contrario, e dell'emendamento Maura Cossutta 11.16, perché la materia è disciplinata all'articolo 26, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	226
Astenuti	72
Maggioranza	114
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo all'emendamento Cè 11.1, in ordine al quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Cè, anche per gli emendamenti all'articolo 11 vale il discorso che abbiamo fatto in precedenza?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	191

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Credo che questa sia...

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Onorevole Cè, ho espresso parere favorevole sul suo emendamento 11.15.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Signorino, in questa formulazione logicamente mancava la precisazione che devono essere accreditate sia le strutture a gestione pubblica che quelle a gestione privata. Pertanto, tale precisazione era molto importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	301
Votanti	299
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	188

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Burani Procaccini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 11.12, rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal Governo?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Pur corrispondendo al vero il fatto che sia stato in parte accolto nell'emendamento Cè 11.5 quanto noi volevamo sottolineare, vale a dire la presenza importante dei privati in alcuni settori dell'assistenza, che praticamente non venivano menzionati nella dizione utilizzata all'inizio, insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. L'autorizzazione e l'accreditamento di cui si parla nel testo in discussione valgono per le strutture pubbliche e per quelle private.

I colleghi Burani Procaccini e Cè non possono aver dimenticato che, avendo noi modificato l'articolo 1, i riferimenti successivi ai commi 4 e 5 non corrispondono più al testo. Questi emendamenti su cui hanno ritenuto di intervenire in verità sono di coordinamento formale con il testo a suo tempo modificato. L'emendamento che meglio coglie il coordinamento con l'articolo 1 è l'emendamento Cè 11.15. Trovo del tutto inutili le votazioni che abbiamo appena svolto, visto che approveremo l'emendamento Cè 11.15 che, in coordinamento con l'articolo 1, implica strutture pubbliche e private.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	190

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152

*Hanno votato sì 285
Hanno votato no 18*

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come già avevo anticipato nella scorsa seduta, proprio per il principio di sussidiarietà noi riteniamo che l'autorizzazione e l'accreditamento trovino la collocazione più appropriata al livello della provincia poiché essa, se adeguatamente dotata di risorse finanziarie, sembrerebbe essere l'ente che meglio di altri potrebbe espletare questa funzione. Tra l'altro, non è marginale il fatto che molte delle strutture e degli enti erogatori di servizi hanno di fatto un'attività di tipo sovracomunale o gestiscono strutture che vanno oltre il livello comunale. Attribuire alla provincia il compito di autorizzare queste strutture o l'erogazione di servizi e, allo stesso modo, il compito di accreditare, dovrebbe essere la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, come lei sa e come i colleghi sanno, la provincia nella storia dell'assistenza in Italia ha sempre rivestito un ruolo di particolare importanza. La scorsa settimana, a motivo di precarie condizioni di salute, non ho potuto partecipare ai lavori della Camera che esaminava alcuni miei emendamenti all'articolo 7 che riguardavano le competenze della provincia per i ciechi e per i sordomuti. Infatti, volevo che fosse mantenuta in capo a questi enti intermedi la possibilità di intervento, invece l'Assemblea e la Commissione hanno ritenuto di escluderla per la provincia.

Vorrei approfittare dell'occasione che mi offre l'emendamento Cè 11.3, per il quale il potere di accreditamento do-

vrebbe passare tra le competenze della provincia, per sottolineare che noi non possiamo non riconoscere un ruolo importante nel territorio a questo ente intermedio. È un ruolo sovracomunale che ci sembra importante per la qualificazione dei servizi, per l'organizzazione degli stessi e anche per quel rapporto importante che le provincie, piuttosto che i comuni, possono mantenere con la regione. I comuni, infatti, a parte le loro dimensioni, sono portati a non avere una visione d'insieme delle esigenze dell'assistenza nel territorio.

Noi riteniamo che un sistema integrato dei servizi sociali possa consentire una collaborazione ottimale della regione, della provincia e del comune destinando alla provincia un ruolo importante come quello dell'accreditamento che è fondamentale per quanto riguarda l'azione futura dei servizi sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, collegandomi alle considerazioni dell'onorevole Porcu, confermo che il ruolo della provincia, per qualche anno sottovalutato, è essenziale, anche se è meno sentito nelle grandi città, per le quali è comunque incisivo. La provincia assicura un accordo essenziale in regioni come Marche, Puglia, Abruzzo ed altre, dove tanti piccoli comuni tendono ognuno a tirare l'acqua al proprio mulino (il che, per carità, può anche essere accettabile, ma fino ad un certo punto); abbiamo, infatti, una situazione assistenziale a macchia di leopardo, in cui, magari, il comune più coerente con la regione per rapporti politici o di forza riesce ad ottenere alcuni servizi, mentre gli altri comuni no.

In sostanza, abbiamo una disparità territoriale molto forte, pertanto desidero ribadire che il ruolo della provincia, in quanto ente intermedio, può in qualche modo rendere omogeneo un intervento territoriale altrimenti disomogeneo fra comune e comune. Dunque, al di là delle divisioni politiche, credo che l'aumento

delle possibili competenze, soprattutto programmatiche, dell'ente intermedio provincia risulti essenziale, se vogliamo anche nelle grandi città, dove questo ruolo sembra secondario me è, invece, essenziale proprio perché consente di dare importanza ai piccoli comuni che costellano la grande città. Con tale ruolo di mediazione, quindi, si riesce a dare una risposta più coerente ed omogenea ai bisogni delle persone e dei comuni; altrimenti, abbiamo distonie territoriali fra zona e zona che cozzano con ciò che vogliamo: i migliori servizi per le persone nel rispetto del principio della sussidiarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, volendo aggiungere altri argomenti alle giustissime considerazioni dei colleghi Cè, Porcu e Guidi, ricordo che, nella struttura del nostro territorio, vi sono 8.100 comuni, fra i quali moltissimi di dimensioni estremamente piccole, soprattutto in montagna; con l'invecchiamento della popolazione, questi comuni perdono abitanti e, d'altra parte, molto spesso i comuni di montagna che perdono abitanti sono quelli dove vi sono problemi di assistenza particolarmente gravi. Credo, quindi, che la provincia sia davvero l'ente che può affrontare i problemi della tendenza del calo della popolazione e dell'invecchiamento, che certamente nessuno di noi apprezza ma che è una realtà con la quale dovremo fare i conti nei prossimi decenni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	183

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 11.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	305
Votanti	284
Astenuti	21
Maggioranza	143
Hanno votato sì	276
Hanno votato no	8

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	301
Votanti	298
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	185

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	287

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 11.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	264
Astenuti	33
Maggioranza	133
Hanno votato sì	262
Hanno votato no	2

Sono in missione 63 deputati).

Constatato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Volontè 11.10: si intende che vi abbiano rinunziato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.11.18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.11.18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>303</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>116</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.11.18.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiedo l'attenzione dell'onorevole Signorino sul fatto che l'autorizzazione e l'accreditamento, in particolare, non possono riguardare unicamente l'erogazione dei servizi, ma possono e devono essere rivolti anche alla effettiva realizzazione degli stessi. Infatti, se il servizio non è esistente, è necessaria un'autorizzazione alla realizzazione della struttura. Per questi motivi il subemendamento in esame è particolarmente importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.11.18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>304</i>
<i>Votanti</i>	<i>303</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>113</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>190</i>

Sono in missione 63 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Cè 0.11.18.4.

ALESSANDRO CÈ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.11.18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>300</i>
<i>Votanti</i>	<i>294</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>57</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>237</i>

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>300</i>
<i>Votanti</i>	<i>279</i>
<i>Astenuti</i>	<i>21</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>267</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>12</i>

Sono in missione 63 deputati).

L'emendamento Burani Procaccini 11.11 è pertanto precluso.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, siccome vi è stata un po' di confusione, non sono intervenuta sull'emendamento 11.18 della Commissione, che ha fatto proprie alcune nostre proposte molto precise legate alla sperimentazione. Ci tengo a sottolinearlo, perché la sperimentazione è riferita a quell'innovazione che il privato sociale ed il privato hanno inserito nel *welfare* attuale, che si è rivelata spesso un elemento vincente rispetto all'assenza o all'incapacità dello Stato.

Penso sia molto positivo aver inserito la possibilità di sperimentazione in maniera stabile, nell'ambito di una legge quadro, e ritengo che ciò vada sottolineato.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.17, formulato dal relatore per la maggioranza?

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, lo ritiro, anche perché in parte è stato recepito dall'altro emendamento. Mi riservo di presentare eventualmente un ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	301
Votanti	242
Astenuti	59
Maggioranza	122
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	189

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.16?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	227
Astenuti	80
Maggioranza	114
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	42

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, nonché sui subemendamenti Cè 0.12.7.5, 0.12.7.2 e 0.12.7.3. Invita i presentatori a ritirare il subemendamento Cè 0.12.7.7, perché il contenuto dello stesso è già compreso nel testo, e il subemendamento Cè 0.12.7.4. Invita, inoltre, a ritirare il subemendamento Valpiana 0.12.7.1, perché vi è una previsione in tal senso all'articolo 22, e il subemen-

damento Cè 0.12.7.6. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.7 della Commissione. L'emendamento Cè 12.1 sarebbe precluso, in caso di approvazione dell'emendamento 12.7 della Commissione, mentre l'emendamento Scantamburlo 12.3 è assorbito da tale emendamento. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.8 della Commissione, mentre è contrario sul subemendamento Cè 0.12.9.1. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.9 della Commissione e sull'emendamento 12.5 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Il parere è contrario sull'emendamento Cè 12.2, mentre invito al ritiro dell'emendamento Maura Cossutta 12.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	291
Votanti	222
Astenuti	69
Maggioranza	112
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	189

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, poiché lei ha terminato il tempo che le era stato assegnato, la Presidenza le assegna, nella sua qualità di relatore di minoranza, dieci minuti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	218
Astenuti	67
Maggioranza	110
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	280
Votanti	220
Astenuti	60
Maggioranza	111
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.12.7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Vorrei far presente che attualmente vi sono corsi di formazione per l'assistenza domiciliare organizzati dalle regioni che però rimangono nell'ambito regionale. Con il mio subemendamento chiedo che anche in futuro tali corsi vengano riconosciuti per evitare gravi problemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Anche noi riteniamo opportuno approvare questo subemendamento perché abbiamo potuto verificare nel corso del tempo che questa forma di accreditamento particolare data dalle regioni attraverso i corsi di formazione ha avuto effetti positivi che vanno salvaguardati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	192

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.7, perché tratta di materia già compresa nell'articolo 22.

ALESSANDRO CÈ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cè, accetta anche l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	192

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Valpiana, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.1, perché tratta di materia già inserita e risolta in altro articolo?

TIZIANA VALPIANA. A me sembra che non sia così e quindi insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.12.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	292
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	261

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	223
Astenuti	70
Maggioranza	112
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	194

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	198
Astenuti	109
Maggioranza	100
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	6

Sono in missione 63 deputati).

Avverto che i successivi emendamenti Cè 12.1 e Scantamburlo 12.3 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 12.7 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	300
Votanti	279
Astenuti	21
Maggioranza	140
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	36

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	300
Votanti	233
Astenuti	67
Maggioranza	117
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	283
Astenuti	15
Maggioranza	142
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	3

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.5 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149

*Hanno votato sì 254
Hanno votato no 42*

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>305</i>
<i>Votanti</i>	<i>255</i>
<i>Astenuti</i>	<i>50</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>128</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>65</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>190</i>

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 12.4?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 12.4 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, l'emendamento in questione è assai importante. Sappiamo che nel patto di stabilità è inserito un vincolo che riguarda tutti i provvedimenti, ma riteniamo possibile ed ipotizzabile un aumento delle risorse. Quando si parla di personale, dovrà essere considerato un costo per la formazione, ma ritengo che quanto scritto nell'articolo del progetto di legge costituisca una preclusione ad una possibilità e ad un auspicio che vogliamo formulare. Dobbiamo tener conto del fatto che la vera anomalia della spesa sociale in Italia consiste nel fatto che essa è ben al di sotto della media europea; pertanto, è auspicabile un aumento delle risorse.

Per le ragioni esposte, insisto per la votazione del mio emendamento 12.4, in quanto esso è assai importante.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, proprio perché le attività di formazione sono di importanza decisiva ai fini della corretta applicazione della legge, mi permetto di ricordare alla collega Cossutta che in questa parte dell'articolo si afferma che tali attività saranno finanziate con le risorse ordinariamente destinate alla formazione e all'aggiornamento da parte delle regioni, con il concorso delle risorse dell'Unione europea; sappiamo che, oggi, tali risorse sono scarsamente utilizzate per la formazione del personale socio-sanitario. Vorrei precisare alla collega Maura Cossutta che la definizione « senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato » significa che il fondo sociale è destinato all'espletamento dei servizi, mentre le attività di formazione del personale socio-sanitario – così come del personale che opera nelle imprese e nella pubblica amministrazione – fanno carico alle risorse a ciò dedicate nei bilanci regionali, con il concorso dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>310</i>
<i>Votanti</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>

Hanno votato sì 20
Hanno votato no 286

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>304</i>
<i>Votanti</i>	<i>216</i>
<i>Astenuti</i>	<i>88</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>30</i>

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza e sugli emendamenti Cè 13.1 e 13.2.

Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Burani Procaccini 13.5 e Cè 13.3, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno, che appare strumento più adeguato alla materia.

Si invitano altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 13.4, in considerazione del parere favorevole che si esprime sull'emendamento Maura Cozzutta 13.6: su quest'ultimo, tuttavia, il parere è favorevole a condizione che

venga soppressa l'espressione «ed i soggetti che rappresentano i loro diritti».

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cozzutta, accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore?

MAURA COZZUTTA. Sì, signor Presidente, anche perché tale espressione può dare adito alle più varie interpretazioni: presenterò un ordine del giorno per precisare ulteriormente la materia oggetto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la carta dei servizi sociali è diventata ormai l'emblema dell'ipocrisia con la quale procedono il Governo e la maggioranza. Tale carta, che viene introdotta ormai un po' dappertutto, rappresenta infatti chiaramente un alibi per la maggioranza e per il Governo, che continuano a sfornare leggi assolutamente non applicabili e demagogiche, salvo poi attribuire al cittadino questa carta dei servizi come se fosse un salvagente e rappresentasse la possibilità di ottenere i servizi sociali previsti. La carta dei servizi non deve essere questo! Vorrei ricordare all'onorevole Signorino che dovrebbe costituire uno strumento particolare, come ad esempio gli arbitrati in altri settori, volto ad evitare il ricorso alla via giudiziaria: altrimenti l'introduzione di questa carta non ha alcun senso!

Se, insomma, si vuole davvero che la carta dei servizi raggiunga il suo scopo, essa deve avere alcune caratteristiche: innanzitutto, bisognerebbe ridimensionare i tempi previsti nel progetto di legge che sono assolutamente troppo lunghi, poi

essa deve essere considerata requisito effettivamente indispensabile per l'accreditamento. Soprattutto, essa deve rappresentare uno strumento che automaticamente dà diritto al cittadino all'erogazione delle prestazioni, che devono essere in ogni caso esigibili; nello stesso tempo, nel caso in cui le prestazioni non vengano erogate deve essere previsto un diritto al risarcimento. Tutto questo deve essere insito nella carta dei servizi, altrimenti è uno strumento che non ha alcun significato. La conferma di ciò viene dal fatto che è stato accettato, anziché il mio testo alternativo, l'emendamento Maura Cossutta 13.6 — nel testo riformulato —, che ancora una volta prevede il ricorso alla via giudiziaria. Questo è un nonsenso, un'assoluta ipocrisia, un alibi per l'inabilità assoluta di improntare i nuovi servizi e la nuova legislazione in materia a criteri realmente innovativi, che non creino ulteriori problemi ai cittadini. Oggi, infatti, la carta dei servizi viene utilizzata solamente come biglietto da visita, senza che vi sia alcun riscontro concreto dal punto di vista dell'erogabilità dei servizi: è pura e semplice demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il mio gruppo sosterrà il testo alternativo presentato dall'onorevole Cè, perché — non mi stancherò mai di ripeterlo — questo provvedimento è partito in un modo e sta per arrivare al traguardo in un altro. Gli equilibri di maggioranza stanno portando ad un'ovvia, ma non bella accentuazione «dell'incartamento» del provvedimento, facendo emergere il suo aspetto statalista.

Fin dall'inizio abbiamo sostenuto che agli articoli 1 e 2 avrebbero dovuto essere chiaramente delineate le linee di intervento che il privato, sociale e non, hanno autonomamente seguito nella gestione del welfare: una legge quadro avrebbe dovuto

riconoscere tale realtà. Viceversa, si è cercato di nascondere, con il gioco delle tre carte, la presenza del privato sociale.

Con questo articolo stiamo istituendo un elemento nuovo, vale a dire la carta dei servizi sociali. Questa carta ha il duplice scopo di far conoscere i servizi all'utente, che spesso vaga negli uffici pubblici alla ricerca di spiegazioni che non gli vengono mai fornite, e di renderli esigibili. Se noi prevedessimo la possibilità di ricorrere in via giudiziaria al fine di tutelare le posizioni soggettive e di rendere esigibili i diritti riconosciuti — come viene previsto dall'emendamento Maura Cossutta 13.6, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole —, sappiamo benissimo, conoscendo il funzionamento della giustizia civile, che i cittadini non riuscirebbero ad ottenere nulla. Se invece delineassimo una carta dei servizi che abbia quasi la funzione di *authority*, come affermato dall'onorevole Cè, si farebbe di questa carta un elemento a garanzia del cittadino e non una presa per i fondelli per il cittadino stesso, con una carta dei servizi inutile attraverso la quale non riesce ad ottenere quanto gli spetta di diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, per chi vive quotidianamente la difficoltà di usufruire dei servizi sociali in una realtà che spesso vede il cittadino succube della burocrazia e vittima di ritardi inqualificabili indegni di un paese civile poter avere a propria disposizione una carta dei servizi sociali che gli permetta di usufruire immediatamente di tali servizi può essere molto importante ed utile.

Tuttavia, non vorremmo, caro Presidente, che questa fosse una trovata solo ed esclusivamente di facciata. Infatti, sappiamo che già da adesso i servizi sociali vengono riconosciuti al cittadino quali diritti assolutamente esigibili e che certi interventi hanno natura costituzionale e, pertanto, avrebbero la massima copertura

delle garanzie dell'ordinamento italiano. Attualmente abbiamo leggi e altre norme di secondo grado che impongono ai comuni o agli altri enti pubblici interventi in particolari settori. Purtroppo, però, i cittadini non sempre possono effettivamente usufruire dei servizi sociali, perché nella realtà si verifica che c'è sempre una virgola in più nelle circolari, i fondi non si trovano, le commissioni non si riuniscono ed i disagi aumentano.

Siamo decisamente favorevoli all'introduzione della carta dei servizi sociali nel provvedimento concernente il riordino dei servizi sociali.

Tuttavia, nutriamo forti dubbi sulla sua pratica utilità, soprattutto per i cittadini che concretamente dovrebbero usufruirne. Riteniamo che potrà rappresentare un segnale importante, ma sappiamo, purtroppo, che viene calato in una realtà burocratica e istituzionale degli enti locali assolutamente compromessa e spesso caotica che, naturalmente, può provocare disparità di trattamento tra regioni, zone del paese e comuni dove magari vi è una sensibilità spiccata verso questi temi e dove vi può essere una rincorsa a chi fa meglio, e altre zone del paese in cui, invece, la situazione di arretratezza e di disordine è tale che neanche una cosa così importante e fondamentale come questa dei servizi, così moderna, così europea, così all'avanguardia può, in qualche modo, essere utile.

Presidente, riteniamo che gli aggiustamenti proposti dall'onorevole Cè — per quanto, secondo me, non risolvano alla radice il problema di un articolo che potrebbe essere, purtroppo, una norma manifesto — migliorino la situazione e siano degni di essere accolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, credo sia oggettivamente difficile sostenere che un criterio statalista impronterebbe il contenuto di questo articolo, proprio perché la carta dei servizi

che si vuole introdurre non può che essere uno dei vari strumenti, comunque importanti, di tutela e di garanzia per i cittadini utenti.

Nel momento in cui essa definisce i criteri per l'accesso ai servizi e le modalità di funzionamento e stabilisce le condizioni per facilitare le valutazioni degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, si pone esclusivamente dalla parte del cittadino. Quindi, è davvero opportuno che costituisca il requisito necessario per l'accreditamento. È chiaro che i ricorsi sono previsti — specie quelli per via giurisdizionale — nei casi estremi di non attivazione dei servizi da parte del soggetto che è tenuto a fornirli.

Credo, pertanto, che siamo in una posizione esattamente opposta rispetto a quella presunta di statalismo evidenziata dalla collega Burani Procaccini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, tutelare i diritti dei cittadini attraverso la carta dei servizi mi pare una cosa ben fatta. Questa carta deve rendere molto chiari quali siano veramente i diritti reali di cui i cittadini sono titolari.

Se non fosse chiara, ne deriverebbe l'assurdo che si possa ricorrere alla via giudiziaria per la tutela di questi diritti. Questo mi sembra il limite della norma.

Se, invece, nella carta dei diritti non mancherà la chiarezza, non vi sarà bisogno di ricorrere alla via giudiziaria. Ritengo, quindi, che la carta dei diritti debba avere la massima trasparenza e la massima chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Romano Carratelli, la prego di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	281
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i>	182

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, la fantasia nella stesura di questo testo effettivamente non ha avuto limiti. L'onorevole Signorino è riuscita a trovare una definizione che difficilmente abbiamo riscontrato in una legge, parlando di « posizione soggettiva » che, tra l'altro, è un termine particolarmente ambiguo, se mi permette l'onorevole Signorino. Cosa vuol dire, infatti, posizione soggettiva ? Non vuol dire niente ed allora cade anche tutto il tema dell'esigibilità riconosciuta attraverso la carta dei servizi, perché si può effettivamente parlare di esigibilità quando sussiste qualche diritto soggettivo. Poiché sappiamo bene che la questione di fondo di questo provvedimento è che non vi sono le risorse, non si è potuta in alcun modo introdurre la dizione di diritto soggettivo e si è usata quella di posizione soggettiva, che è ambigua e non ha alcun significato.

Noi, quindi, per onestà nei confronti dei cittadini italiani, vorremmo reintrodurre almeno qualche diritto soggettivo, che si possa realmente esigere attraverso la carta dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	177

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	182

Sono in missione 63 deputati).

I presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 13.5 accettano l'invito al ritiro ?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, proprio ai fini di quella trasparenza nonché della capacità e funzionalità in termini di utilizzo che ci auguriamo abbia la carta dei servizi, vorremmo che non fosse cosa da organizzare soltanto all'interno del Ministero ma che le Commissioni parlamentari potessero esprimere il loro parere. Ciò proprio per una forma di controllo che trovo utilissima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Sull'emendamento Cè 13.3 vi è un invito al ritiro motivato con l'argomentazione che, data la materia in questione, sarebbe forse preferibile un ordine del giorno. I presentatori accolgono tale invito?

ALESSANDRO CÈ. Ritengo che un ordine del giorno non sia opportuno, perché quello di consentire l'accesso anche ai portatori di handicap deve essere un impegno tassativo anche da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	280
Maggioranza	141
Hanno votato sì	99
Hanno votato no	181

Sono in missione 63 deputati).

Sull'emendamento Cè 13.4 vi è un invito al ritiro con la motivazione che il suo contenuto è in qualche misura compreso nel successivo emendamento Maura Cossutta 13.6. I presentatori accolgono tale invito?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 13.6, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	281
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	95

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	287
Votanti	219
Astenuti	68
Maggioranza	110
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	34

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 332 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Scantamburlo 14.11, Cè 14.1 (perché quanto proposto è automatico, è già così) e Michielon 14.9.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), che inerisce al parere della Commissione bilancio, a condizione che l'emendamento venga collocato non all'inizio del comma 2, ma alla sesta riga, dopo la parola « comuni ».

PRESIDENTE. Mi sembra logico.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Cè 14.2 e Michielon 14.10, che hanno carattere formale, nonché degli emendamenti Cè 14.3 e 14.4. La Commissione, poi, invita al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.5, Valpiana 14.6, Gardiol 14.12 e

Maura Cossutta 14.17, nonché degli emendamenti Michielon 14.15 e 14.16. Infine, la Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.7, Valpiana 14.8 e Maura Cossutta 14.18, stante il disposto dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, siamo arrivati alla parte del provvedimento che, personalmente, ci interessa di più, contenendo le disposizioni per la realizzazione di particolari interventi di integrazione e sostegno sociale.

A parte i principi, pure utili, inseriti nel provvedimento e a parte le dichiarazioni di carattere generale, tali interventi dovrebbero scendere nella realtà concreta che vive ogni giorno il cittadino socialmente debole e favorirlo nel suo recupero, nella sua integrazione sociale, nella sua cura e nel suo inserimento nel mondo del lavoro o della scuola.

Ritengo senz'altro giusto che il primo intervento concreto sia a favore delle persone disabili, che nel nostro paese sono molto numerose e che vivono una condizione di grande difficoltà; infatti, oltre alle intuibili problematiche che devono affrontare ogni giorno a causa della propria condizione personale, spesso e volentieri, come ho affermato in precedenza, esse si trovano a dover subire anche le angherie di una burocrazia che non dispone di servizi sociali, particolarmente carenti e pressoché assenti in alcune zone del paese.

Signor Presidente, è passato molto tempo da quando il disabile veniva tenuto nascosto nelle case e viveva una condi-

zione quasi di vergogna per la sua situazione; oggi, l'evoluzione sociale e dei costumi, nonché il grande cambiamento che vi è stato nella società hanno provocato un ripensamento di tali situazioni. L'Italia dispone di leggi importanti, spesso invidiate anche dagli altri paesi, ma che incontrano una drammatica difficoltà ad essere attuate.

Questa è la drammatica realtà che dobbiamo affrontare, sulla quale richiamo l'attenzione dei colleghi; infatti, se non si rimuove il paradosso di leggi bellissime che, però, non vengono applicate, è inutile continuare a sfornare provvedimenti come quello in esame che poi, purtroppo, al di là degli intendimenti nostri e di chi li deve applicare, non potranno conseguire i risultati positivi che noi desidereremmo per la vita delle persone disabili.

L'intervento individualizzato sui disabili è uno dei fini che oggi si deve porre la moderna politica della disabilità.

Signor Presidente, ogni disabile è una persona con una situazione particolare e non ripetibile, da tutelare nei processi di cura, riabilitazione e reinserimento sociale. Al di là del soggetto disabile, vi è l'uomo, con la sua interezza di anima e di diritti, con la sua capacità di amare e con la sua voglia di vivere! Questo è il disabile che noi dobbiamo considerare come un punto di riferimento di tutti i nostri interventi e dei nostri lavori. Se il processo personalizzato di intervento a favore di queste persone riuscirà a cogliere questo tipo di sensibilità, allora noi avremmo fatto un grande passo in avanti. Ripeto: ogni persona ha una sua irripetitività, una sua personalità sulla quale deve sintonizzarsi anche l'intervento sociale, quello sanitario, quello della collettività a suo favore. Se noi sapremo cogliere questa individualità, riusciremo a fare qualcosa di veramente positivo in questo senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Vi sono due argomenti importanti che ci hanno convinti a redigere un testo alternativo: il primo riguarda il fatto che a nostro parere — nonostante quanto affermato dalla relatrice per la maggioranza — sarebbe importante precisare che la richiesta di questi progetti personalizzati e individuali dovrebbe poter essere avanzata oltre che dal soggetto anche dai familiari o dai soggetti esercenti i poteri tutelari. Tuttavia, se per quanto riguarda questi ultimi può essere abbastanza scontato, non è invece scontato che la richiesta possa essere presentata dai familiari.

Il secondo argomento che ci ha spinti alla presentazione del testo alternativo è ugualmente molto importante: rispetto al comma 2, vorrei dire che, per quanto riguarda la valutazione diagnostico-funzionale, qui si dà per scontato che venga fatta dai comuni, ma non si capisce bene poi se il relativo costo possa essere messo in capo ai comuni o se venga messo automaticamente in capo alle aziende sanitarie locali. Noi abbiamo voluto fare esplicitamente questa precisazione, proprio per ovviare a qualsiasi dubbio riguardo alla titolarità dell'onere che è conseguente all'esercizio di tale funzione, che deve essere assolutamente a carico delle aziende sanitarie locali e che non può essere in nessun caso addebitabile, neanche in parte, ai comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>282</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>98</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>184</i>

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 14.11 rivoltolo dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, Presidente, lo ritiro.

MARIA BURANI PROCACCINI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, bisognerebbe che tale richiesta venisse appoggiata...

CARLO PACE. Lo facciamo nostro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlo Pace.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei che i colleghi avessero chiaro ciò che stiamo votando: stiamo votando una previsione per la quale, nelle funzioni di consultazione attorno ai problemi della disabilità, solo cinque associazioni dei disabili possono e debbono essere consultate. Stiamo quindi votando una previsione per la quale associazioni come l'ANFFAS, l'AIAS ed altre, non avranno diritto ad essere consultate ! Prego pertanto i colleghi di riflettere attentamente su questo emendamento.

Il collega Scantamburlo aveva presentato questo emendamento volendo mettere in rilievo l'opportunità della funzione di consultazione; poi, assieme, in sede di Comitato dei nove, abbiamo convenuto che il testo, indicando le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale, consentiva di cogliere l'apporto delle associazioni storiche e dell'ANFFAS, dell'AIAS e di quelle che ho appena citato, senza indulgere alla consultazione delle associazioni di livello locale. Per questo motivo, il collega Scantamburlo ha ritirato

il proprio emendamento. La collega Burani Procaccini, volendo farlo proprio, dichiara che in questo paese hanno diritto di esistere solo cinque associazioni dei disabili !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, la logica dell'emendamento prevede di aggiungere, dopo « i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali », l'espressione « e con la partecipazione delle associazioni nazionali di promozione sociale... » maggiormente rappresentative. Il discorso è proprio questo. Qui si dà la possibilità di intervenire localmente a favore dell'handicap soltanto alle aziende sanitarie locali, mentre, là dove ci sono, hanno la possibilità di essere a fianco del portatore di handicap le grandi associazioni. Credo che questa possibilità non sia da respingere, ma abbia una sua logica; quindi, mi sono permessa di fare mio un emendamento che mi sembrava di maggiore favore per l'handicap e non certamente svantaggioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 14.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Alleanza nazionale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	287
Votanti	260
Astenuti	27
Maggioranza	131
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, accoglie l'invito rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 14.1?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Michielon accoglie l'invito rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo di ritirare il suo emendamento 14.9?

MAURO MICHELON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELON. Signor Presidente, vorrei far riflettere il relatore per la maggioranza, onorevole Signorino, la quale sostiene che il mio emendamento 14.9 è superfluo perché il suo testo sarebbe già contenuto nella legge. Il mio emendamento prevede che la richiesta per realizzare la piena integrazione delle persone disabili in alcuni percorsi per i disabili stessi può essere avanzata oltre che dal disabile anche da un suo familiare.

Vorrei far notare al relatore che non tutti i disabili che percepiscono pensioni di invalidità, magari al 70 o all'80 per cento, risultano interdetti oppure inabilitati. Ciò pone grandi problemi di interpretazione. Aggiungendo la dizione «o di un suo familiare» sgombriamo il campo da questo equivoco, affinché chi va a leggere la norma non la interpreti letteralmente. Lo ripeto, non tutti i disabili psichici sono interdetti o inabilitati, perciò sorgerebbe un problema perché non è vero che i familiari agiscono automaticamente con i maggiorenni. L'onorevole Signorino lo dà per scontato, ma non è così. Aggiungere questa ulteriore specificazione non stravolge la legge, ma la rende più chiara e fa sì che i familiari di questi disabili psichici riescano ad agire in maniera molto più veloce. Perciò non è vero che si tratta di un emendamento superfluo. Occorre invece chiarire la portata di una norma che, scritta in questo modo, verrebbe interpretata letteralmente, in mancanza di una dichiarazione di inabilitazione o di interdizione. Perciò ho presentato questo emendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che noi voteremo a favore di questo emendamento del collega Michielon anche perché ancora non ha terminato il suo iter parlamentare il provvedimento sul cosiddetto amministratore di sostegno, che avrebbe risolto i problemi che questo emendamento pone in rilievo e che, secondo me, sono problemi reali. Spesso e volentieri, in passato, il disabile e la sua famiglia erano costretti a ricorrere all'inabilitazione o ad altri strumenti giuridici che l'ordinamento generale offriva per rimuovere la causa della non capacità d'intendere e di volere del soggetto. Penso che noi dovremmo votare questa norma prevista dall'emendamento

Michielon che, quando entrerà in vigore la norma dell'amministratore di sostegno che ha in pratica una potestà genitoriale sul disabile oltre il diciottesimo anno di età, diventerà superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

A questo punto, si pone un piccolo problema procedurale con riferimento all'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*): onorevole relatore per la maggioranza, lei sa che i pareri della Commissione bilancio trasfusi in emendamento non sono rimessi alla Commissione di merito e, comunque, lei ne ha chiesto non la modifica ma lo spostamento...

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Posso spiegare, Presidente?

PRESIDENTE. Certo, ed ascolteremo anche l'onorevole Boccia; eventualmente, si può prendere in considerazione la seguente possibilità: votare ora l'emendamento ed inserirlo poi nel punto più appropriato in sede di coordinamento formale.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è necessario che io spieghi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Signorino.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il comma 2 recita: « Il progetto individuale comprende... le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il comune... » eccetera; ebbene, se viene approvato l'emendamento della Commissione bilancio nella formulazione proposta, si porrebbero in capo alla spesa sociale dei comuni anche i costi del servizio sanitario nazionale, cosa che non è possibile poiché i costi del servizio sanitario nazionale fanno riferimento al fondo sanitario nazionale.

La preoccupazione dei colleghi della Commissione bilancio è assolutamente legittima ed utile, tant'è vero che l'emendamento proposto va collocato dopo la parola « il comune »: in tal modo, si indica chiaramente che gli oneri del servizio sanitario nazionale sono sopportati dal Ministero della sanità, mentre quelli dei servizi sociali devono essere coperti nell'ambito delle previsioni di cui agli articoli 18 e 19, così come propone la Commissione bilancio.

Prego il collega Boccia di considerare che, se il testo dell'emendamento fosse premesso al comma 2, approveremmo una norma inapplicabile, per la quale gli oneri della sanità vengono pagati dai comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ha sentito i chiarimenti dell'onorevole Signorino? Ci troviamo di fronte ad una situazione di questo tipo: vi è un emendamento della Commissione bilancio, che l'Assemblea può solo approvare o respingere.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, questo accade quando i provvedimenti vengono posti all'attenzione dell'Assemblea prima di avere acquisito il parere della Commissione bilancio. A questo punto, dobbiamo discutere in aula su una questione, che in ogni modo è sem-

plice: il relatore per la maggioranza ha infatti ragione, poiché vi sono oneri a carico del servizio sanitario nazionale e oneri a carico della riforma dell'assistenza, quindi dei piani. La modifica proposta dal relatore copre gli oneri del comune relativi all'assistenza, non gli oneri previsti nel servizio sanitario nazionale. Vi sono quindi oneri non quantificati e non coperti, che giustamente sono relativi non ai servizi socio-assistenziali ma a quello sanitario: ciò non toglie che gli oneri vi siano.

Nel comma 2, signor Presidente, sono previsti quattro tipi di oneri. Il primo è relativo alla valutazione diagnostico-funzionale; il secondo riguarda le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del servizio sanitario nazionale (è quindi specificato che sono a carico del servizio sanitario nazionale); vi sono poi i servizi alla persona, e solo a questi provvede il comune. Vi sono ancora spese di ordine sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Si tratta sicuramente di misure di carattere socio-assistenziale che, evidentemente, qualcuno deve coprire.

Signor Presidente, nel secondo periodo, inoltre, si dice che nel progetto individuale sono definiti gli eventuali sostegni per il nucleo familiare. Anche per questi ultimi è evidente che occorre prevedere una copertura. Pertanto, tenendo presente che il regolamento non consente subemendamenti (e non vorrei che si creasse un precedente), vorrei tranquillizzare la relatrice per la maggioranza richiamando l'ultima parte del comma 1, che fa riferimento ai «comuni, di intesa con le aziende unità sanitarie locali». È in quella sede, quindi, che si stabilirà quali spese sanitarie verranno accollate alle unità sanitarie locali, sgravando le risorse messe a disposizione dai piani per i suddetti oneri. Al secondo comma si specifica, inoltre, che esse fanno carico al servizio sanitario nazionale. In base al regolamento ed anche per il contenuto, quindi, sarebbe opportuno mantenere la condi-

zione posta dalla Commissione al fine di consentire il rispetto dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione.

PRESIDENTE. La Presidenza non può entrare nel merito, deve far rispettare il regolamento: in questo caso, non essendo ammessi né subemendamenti né modifiche, si procede alla votazione e la Camera approva o respinge. Non è possibile fare diversamente.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione veramente incresciosa: stiamo discutendo su un provvedimento e ci vengono rinnovati inviti autorevoli a portarlo avanti, ci viene detto che l'opposizione ha fatto mancare il numero legale troppe volte e che esso è atteso dalla gente — e siamo d'accordo — ma come opposizione dobbiamo rimarcare che ancora non è stata detta una parola definitiva sulla copertura finanziaria. Ancora una volta, non sappiamo con certezza se esista una copertura sui provvedimenti che andiamo ad approvare passo dopo passo, articolo dopo articolo. Signor Presidente, occorre fare attenzione; poco fa ho detto che si entrava nella fase più importante del provvedimento: se il presidente del comitato pareri della Commissione bilancio ci dice che non si sa bene se esista la copertura o meno, o comunque afferma che vi sono problemi che la relatrice per la maggioranza, invece, sostiene non esistano, vorremmo un chiarimento dal Governo. Tra l'altro, oggi è rappresentato dal sottosegretario Montecchi, ma non sono presenti né il ministro della solidarietà sociale, né un rappresentante del Ministero delle finanze. Noi vorremmo sapere se esiste una copertura o se stiamo facendo un lavoro che è una presa in giro, non soltanto per il Parlamento, ma per l'opinione pubblica e, soprattutto, per quei

cittadini che aspettano l'approvazione di un provvedimento che garantisca servizi effettivi e non sia la solita bellissima legge italiana, che non può essere applicata correttamente. Vorremmo avere una risposta definitiva, perché non possiamo assolutamente accettare questa situazione; ne va della dignità del Parlamento, del nostro lavoro e della nostra coscienza di legislatori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. A questo punto, mi pare che la questione potrà essere risolta successivamente in sede di coordinamento formale. Io ho l'obbligo di passare alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	272
Votanti	270
Astenuti	2
Maggioranza	136
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	80

Sono in missione 63 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, avevo alzato la mano per intervenire prima, ma purtroppo lei non mi ha visto: forse l'ho fatto un po' in ritardo.

Si tratta di un problema fondamentale: stiamo rasentando veramente il ridicolo, perché da un lato si vogliono fare mille cose, come i progetti individuali per le

persone non autosufficienti ed altro, ma le risorse sono chiaramente insufficienti, poiché con 500 miliardi aggiuntivi rispetto a quelli già destinati al settore sociale non si possono fare tutte queste cose; dall'altro, la Commissione bilancio ribadisce continuamente che non possono essere destinate risorse aggiuntive da parte dello Stato e, in questo caso, ci dice che le risorse devono essere quelle già previste all'interno del piano nazionale e dei piani attuativi locali, ma ciò è scontato, presidente Boccia, ed è inutile dirlo.

La conseguenza di tutto ciò, se esistesse un diritto soggettivo alle prestazioni, che in questa legge «truffa» non esiste, è che i comuni e gli enti locali non saranno in grado di erogare questi servizi e l'unica possibilità che avranno sarà quella di portare l'ICI e tutta l'imposizione comunale ai limiti massimi e proprio questo è l'intento della Commissione bilancio, della maggioranza e del Governo.

Allora, occorre dire una volta per tutte una parola chiara su questo argomento. Invito, pertanto, il sottosegretario Montecchi a darci risposte adeguate, altrimenti vi sarà solo tanto fumo, ma nessuna sostanza dietro questa legge.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esaudisco il desiderio dell'onorevole Cè, ma vorrei che tutti i colleghi concentrassero l'attenzione su un aspetto: le coperture finanziarie di questo provvedimento vi sono e vi è stato anche uno sforzo consistente in occasione della manovra finanziaria per consentire che questa complessa riforma potesse avere, appunto, le risorse necessarie.

Aggiungo peraltro che, dal punto di vista delle valutazioni di merito, fa testo il parere espresso dalla Commissione bilancio, che peraltro – onorevole Cè, lei fa parte del Comitato dei nove ed abbiamo

avuto occasione di incontrarci durante tale discussione — è stato tenuto in estrema considerazione dalla Commissione e, quindi, via via assunto come riferimento rispetto ad alcune modifiche che potevano determinare eventuali problemi di copertura.

Infine, l'osservazione fatta dalla relatrice Signorino a proposito dell'emendamento 14.19 riguarda una questione di carattere formale e non una valutazione di altra natura sul merito dell'emendamento. La discussione che si è svolta sul provvedimento ha avuto, come è ovvio, momenti di asprezza politica e di difficoltà ed è stata anche molto lunga ed approfondita; tuttavia — ciò riguarda tutti noi — dovremmo evitare di affrontare in modo pretestuoso alcuni aspetti che tecnicamente, formalmente e sostanzialmente sono stati valutati dalla Commissione bilancio.

Onorevole Cè, lei ha parlato di una legge «truffa» dovremmo avere il senso della relatività e delle proporzioni storiche — mi consenta di dirlo come battuta —, poiché stiamo parlando di una riforma certamente complessa, che ha tutte le caratteristiche — lo sottolineo — formali e sostanziali per essere attuata.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	274
Maggioranza	138
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	177

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 14.10?

MAURO MICHELIEN. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELIEN. Signor Presidente, non riesco a comprendere perché l'onorevole Signorino continui a dire di no a qualunque proposta della Lega, anche nei casi in cui esse semplificano e chiarificano il testo. La collega sostiene che si tratta di proposte superflue, mentre a noi sembrano più che opportune. In questo caso chiediamo di aggiungere la parola «ove» perché si dà per scontato che le misure economiche servano per il superamento di condizioni di povertà e di emarginazione sociale. Forse in alcuni casi la misura economica serve ma in altri casi sono necessari altri provvedimenti, e qui sta la spiegazione della nostra proposta, nel senso che «ove» non dà per scontato il fatto che per superare l'emarginazione e la condizione di povertà serve il denaro. Non è detto che il denaro riesca a sanare la situazione di chi si trova in uno stato psicologico critico; forse questo è il mezzo migliore per tacitare la coscienza e per non offrire i servizi di cui taluni hanno bisogno. Vorrei capire perché anche in questo caso il parere dell'onorevole Signorino sia stato contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	272
Maggioranza	137
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	275
Votanti	274
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

I presentatori accettano l'invito al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.5, Valpiana 14.6, Gardiol 14.12 e Maura Cossutta 14.17 ?

TIZIANA VALPIANA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURA COSSUTTA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Vorrei rivolgermi alla relatrice perché l'emendamento di cui sono prima firmataria affronta un problema che è sicuramente condiviso. Il testo del provvedimento prevede che i comuni predispongano su richiesta dell'interessato un progetto individuale. È un punto molto importante per noi perché l'espressione « su richiesta dell'interessato » presuppone il coinvolgimento pieno del soggetto che va contro quello che possiamo definire il vizio di autoreferenzialità.

Noi manifestiamo una preoccupazione perché non vorremmo che l'espressione « su richiesta dell'interessato » presupponesse per l'ente locale la possibilità, anche remota, in assenza di richiesta dell'interessato, di non intervenire. Questo è il motivo per cui insisto per la votazione.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Mi sembra che le osservazioni espresse dalla collega Maura Cossutta siano riferite al suo successivo emendamento 14.18 ma, poiché ho la parola, colgo l'occasione per dare ai colleghi due chiarimenti. In primo luogo, con questo articolo prevediamo un obiettivo di civiltà, nel senso che le prestazioni per i disabili devono essere economiche e avere un carattere individuale, comprendendo anche prestazioni di servizi alle persone e alle famiglie.

Nel lungo lavoro della Commissione in sede referente ho accolto — mi rivolgo all'onorevole Michielon — decine di emendamenti proposti dai colleghi. Uno degli emendamenti che ho accolto aveva per contenuto l'espressione « su richiesta dell'interessato » e consisteva in una proposta emendativa presentata dalla collega Valpiana, dalla collega Cossutta e da alcuni colleghi del Polo. Per quale motivo ho accolto quell'emendamento? Per mettere in evidenza che anche le persone disabili

possiedono soggettività e capacità di contribuire al loro percorso assistenziale. Per questo motivo, ho accolto quella proposta emendativa.

Vorrei, inoltre, dire al collega Porcu che ho accolto quella proposta emendativa perché considero le persone disabili persone adulte e non individui sotto tutela; quella proposta infatti, andava in direzione di un forte rispetto per le persone disabili. Signor Presidente, gli stessi colleghi che hanno presentato quella proposta emendativa si preoccupano di porne un'altra nella quale si afferma qualcosa che è (o potrebbe essere letto) in contrasto con la prima. A questo punto, delle due l'una: o accogliendo gli emendamenti interpreto una giusta esigenza oppure, se accogliendo un emendamento mi viene rivolto un rilievo di segno contrario, diventa per me difficoltoso proseguire con l'esame del progetto di legge.

MAURA COSSUTTA. Sono due esigenze diverse !

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, indicare che un servizio deve essere erogato su richiesta dell'interessato vuol dire riconoscere e valorizzare una soggettività. Tuttavia, l'articolo 22 del testo unificato prevede livelli essenziali di prestazioni. Dunque, da una parte si pone in rilievo la soggettività ma, dall'altra, resta la previsione dei livelli essenziali di prestazioni, che devono essere garantiti secondo le disposizioni dell'articolo 22 citato.

Signor Presidente, nell'esame di un progetto di legge così complesso, sarebbe necessario che si assumessero decisioni. Il federalismo del collega Cè è a corrente alternata, la sussidiarietà della collega Burani Procaccini è a corrente alternata ! Bisogna che si decida un orientamento lineare e comprensibile ai più (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

MAURA COSSUTTA. Per ritirare il mio emendamento 14.17.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo altresì atto che sono stati ritirati gli emendamenti Novelli 14.5 e Gardiol 14.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 14.6 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	258
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	236

Sono in missione 63 deputati.

Faccio presente che siamo in numero legale per tre deputati.

Onorevole Michielon, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 14.15 ?

MAURO MICHELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, sono due volte che non riesco a votare !

PRESIDENTE. Prego di provvedere affinché l'onorevole Cuscunà possa votare.

LUIGINO VASCON. Presidente, guardi da quella parte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	256
Votanti	254
Astenuti	2
Maggioranza	128
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	196

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Novelli 14.7, Valpiana 14.8 e Maura Cossutta 14.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la discussione sugli emendamenti in esame è già stata fatta, erroneamente, in precedenza, su un altro gruppo di identici emendamenti. Ritengo, comunque, che la relatrice abbia assolutamente ragione sul fatto che si tratta di una materia estremamente complessa e che, in qualche momento, alcuni nostri atteggiamenti possono sembrare in contraddizione tra loro. Tuttavia, in questo momento l'atteggiamento dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista non è affatto in contraddizione. Siamo stati noi a proporre l'ipotesi della richiesta da parte del soggetto della predisposizione del progetto individuale e diamo atto alla relatrice di aver fatto propria questa iniziativa.

Con l'emendamento in esame, però, intendiamo dire qualcosa di più e non qualcosa di diverso: intendiamo dire che, laddove il soggetto (come crediamo sia nel suo diritto e non soltanto in quello della famiglia, come alcuni emendamenti avrebbero voluto) non voglia richiedere la predisposizione di un progetto individuale, comunque gli organi preposti debbano fornire i servizi essenziali. So che una simile preoccupazione è già presa in

considerazione in altre parti del testo, però a mio avviso tale disposizione va inserita anche in questo articolo, nel quale si presta forte attenzione ad una grande novità che viene prevista per i disabili; nello stesso contesto è quindi a mio avviso essenziale affermare che, in mancanza della richiesta di progetto individuale, le singole prestazioni devono comunque essere fornite. Il progetto individuale è un di più, una valutazione della situazione soggettiva, ma noi vogliamo, ripeto, che i livelli essenziali delle prestazioni permanegano comunque.

Insistiamo quindi per la votazione del nostro emendamento ed invitiamo i colleghi a votare a favore.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, poiché nella precedente votazione abbiamo votato in 254, desidero solo sapere, se è possibile, quanti siano i colleghi in missione e quanti di essi appartengano alla maggioranza o all'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, non posso rispondere immediatamente: farò effettuare la ricerca e poi le comunicherò i dati. Al momento posso dirle che i colleghi in missione sono complessivamente 63.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che sono stati ritirati gli emendamenti Novelli 14.7 e Maura Cossutta 14.18.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 14.8 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	255
Votanti	254
Astenuti	1
Maggioranza	128
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	235

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo rapidissimamente per dichiarazione di voto (*Commenti*) perché quello che stiamo per votare è un articolo estremamente importante, sul quale non a caso si è sviluppato un ampio dibattito. Si tratta di un articolo che caratterizza l'intera legge perché cerca di raggiungere un equilibrio tra le prestazioni dovute a causa della minorazione, quindi i diritti esigibili del cittadino disabile, ossia quelli relativi all'indennità di accompagnamento, alla pensione ed all'assegno (questo testo, infatti, va letto insieme all'articolo 25), ed i servizi erogati dai comuni e dalle aziende sanitarie. Spesso si è avuta, nella realtà, una divaricazione tra questi interventi, il che ha portato a delle ingiustizie, perché vi è stato chi ha avuto tanto e chi magari è rimasto escluso dai servizi. Soprattutto, tale situazione ha portato ad un cattivo impiego delle risorse. Credo sia interesse della collettività, ma soprattutto delle persone disabili e delle loro famiglie, affermare questo concetto nuovo del progetto individuale, che consenta di capire le reali esigenze del singolo disabile e della sua famiglia per creare una sinergia tra tutti gli interventi, sia quelli di natura economica sia quelli di natura sociale effettuati dai comuni, sia quelli di natura riabilitativa propri delle ASL.

Credo questa sia la maniera più concreta per rispondere alle osservazioni del collega Porcu, il quale ha affermato che spesso abbiamo leggi belle, ma non applicate. A mio avviso le disposizioni di cui all'articolo 14 individuano con chiarezza

le responsabilità istituzionali e le risorse aggiuntive e fanno del soggetto disabile il vero diretto protagonista, perché lo rendono partecipe dell'elaborazione del progetto che lo interessa. Per questi motivi voteremo a favore dell'articolo in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	261
Votanti	195
Astenuti	66
Maggioranza	98
Hanno votato sì	195

Sono in missione 63 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, abbiamo fatto numerose votazioni ed abbiamo approvato diversi articoli del provvedimento, visto che siamo arrivati all'articolo 14, iniziando il capo III della legge. A questo punto, Presidente, apprezzate le circostanze, potremmo sospendere l'esame del provvedimento ed i nostri lavori per questa mattina per riprendere il lavoro nel pomeriggio, valutando l'opportunità di esaminare altri provvedimenti, invertendo l'ordine del giorno, e rinviare l'esame di questo provvedimento a domani mattina, se ci sarà seduta.

Pertanto, propongo di apprezzare il lavoro sin qui svolto e di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del presidente della Commissione affari sociali ?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Presidente, ritengo che si possa effettivamente apprezzare il lavoro svolto questa mattina, anche se, visto che sono le 11,50, avremmo potuto lavorare un'altra mezz'ora, onorevole Vito. Tuttavia, ritengo di poter convenire che, se vi è l'accordo generale, l'Assemblea possa passare all'esame di un altro punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, la proposta dell'onorevole Vito era diversa. Egli, infatti, dopo aver valutato che abbiamo lavorato molto e che l'esame del provvedimento è a buon punto, proponeva di sospendere la parte antimeridiana della seduta e non di passare ad altro punto all'ordine del giorno.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Non ho nulla in contrario, anche se ritengo che sarebbe meglio esaminare anche l'articolo 15. Comunque, possiamo sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vito di sospendere la seduta.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle ore 16 con il seguito dell'esame dei punti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di com-

petenza dei ministri delle finanze, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche forestali.

(Effetti del livello delle detrazioni fiscali sul reddito delle famiglie)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Volontè n. 3-05469 (*vedi l' allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signor ministro, onorevoli colleghi, il Governo nella predisposizione del modello unico 2000 impedisce ai coniugi di presentare la dichiarazione congiunta e, dunque, non consente la compensazione tra i coniugi distruggendo la famiglia come entità fiscale, con palese e gravissima – a nostro avviso – violazione della legge n. 114 del 1977 finora mai abrogata.

Il CDU richiama, inoltre, la palese contraddizione di una recente norma di dubbia costituzionalità della legge finanziaria del 2000, la quale con effetto retroattivo sui redditi 1999, eleva la detrazione per la prima casa da 1 milione e 100 ad 1 milione ed 800 mila lire. Tutto ciò si traduce in un'autentica beffa per i contribuenti, soprattutto per i soggetti più deboli come le casalinghe con redditi fino a 5 milioni e 500 mila. Le maggiori tasse, infatti, supereranno l'ipotetico beneficio. A nostro avviso, si tratta – e lo dico con pacatezza – di un imbroglino.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze.* La preoccupazione degli interro-ganti può essere facilmente tranquillizzata, infatti, non vi è stata alcuna viola-zione né della Costituzione né di leggi precedenti né – ciò che più conta dal punto di vista dei contribuenti – della

politica di forti interventi a favore della famiglia che il Governo sta perseguido.

La legge n. 488, cui gli interroganti fanno riferimento, infatti, porta il tetto di esenzione ai fini IRPEF per la casa di abitazione da 1 milione e 100 ad 1 milione e 800 mila lire. Questa cifra, in base alle norme contenute nella precedente legge n. 133 del maggio 1999, può essere dedotta dal reddito complessivo e non più dal reddito dei fabbricati.

L'effetto combinato di queste disposizioni rappresenta per il contribuente un indubbio vantaggio perché risulta sottoposta a tassazione soltanto la parte residua del reddito, dopo una deduzione ben più robusta di prima, grazie alla quale per i redditi più bassi si può arrivare ad un'integrale detassazione e, comunque, di fatto, l'85 per cento dei proprietari delle case di abitazione vengono esclusi dal pagamento dell'IRPEF sui redditi da fabbricato. Per comprendere l'impatto reale di queste misure, basta riflettere sul fatto che, in precedenza, l'esenzione dell'IRPEF sui fabbricati non coinvolgeva più del 60 per cento dei proprietari.

Infine, per tranquillizzare ulteriormente gli interroganti sull'attenzione che il Governo dedica alla fiscalità della famiglia, vale la pena ricordare che la linea di intervento scelta è quella di irrobustire soprattutto gli alleggerimenti per i figli considerati elemento caratterizzante del nucleo familiare.

L'ultima legge finanziaria ha riservato proprio alla famiglia un alleggerimento dell'IRPEF che ammonta ad oltre 7 mila miliardi di lire, introducendo forti detrazioni aggiuntive per i familiari a carico: da 336 mila a 408 mila lire quest'anno, altre 36 mila lire nei due anni seguenti, nonché un'ulteriore detrazione di 240 mila lire per i figli più piccoli ed altre detrazioni per gli anziani con redditi più modesti. Gli effetti di questi alleggerimenti per le famiglie si traducono, già nell'anno in corso, in un risparmio che, rispetto al 1997, oscilla tra uno e due milioni l'anno, secondo la tipologia delle famiglie.

So bene che sarebbe utile fare di più e il Governo intende farlo, ma è anche

indispensabile che i passi siano sempre rigorosamente commisurati agli equilibri del bilancio. In questo senso, è proprio il buon andamento del gettito e il significativo recupero di evasione fiscale, che ormai stabilmente stiamo registrando, a permetterci di prevedere il progressivo proseguimento del percorso di alleggerimenti che ormai abbiamo intrapreso.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. I dati ufficiali non corrispondono agli annunci che ha fatto il Governo: nel 1999, la pressione fiscale è aumentata anziché diminuire ed è salita fino al 43,3 per cento. A ciò si è arrivati non con la lotta all'evasione, ma con tanti mezzucci nei confronti delle famiglie attraverso un falso riformismo. Oltre alla pressione fiscale sale anche l'inflazione. Al di là dei dati ufficiali, anche le rilevazioni ISTAT lo dimostrano. Se ne accorgono comunque quotidianamente le massaie italiane le quali vanno a fare la spesa al mercato.

Secondo studi recenti delle Acli, dell'Eurisco, del forum delle famiglie emerge una politica fiscale iniqua — sono parole loro — e del tutto inadeguata, con una larga evasione (in quanto non vi è stato alcun recupero di evasione, considerato che gli aumenti del gettito sono dovuti in gran parte ai giochi, alle plusvalenze di Borsa e agli aumenti dei prodotti petroliferi), eccessiva tassazione e ingiusta distribuzione del carico familiare, perché non tiene adeguatamente conto delconiuge e dei figli a carico.

Le abbiamo portato solo due esempi e non ci illudiamo che il Governo possa seguire linee di politica tributaria diverse, come quelle da noi indicate, che prevedono l'introduzione dello *splitting* familiare, cioè la divisione del reddito per il numero dei componenti.

Il ministro delle finanze ha però, a nostro avviso, il dovere di rispettare le leggi o di proporne di nuove. Abbia allora il coraggio di correggere urgentemente le due iniquità che il CDU ha segnalato per

tempo (che non mancheremo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e di cui la solerte leader ulivista delle casalinghe, signora Gasparini, non si è ancora accorta), prima che intervengano le scadenze fiscali. Ripristini cioè il ministro la possibilità della dichiarazione congiunta tra i coniugi, come previsto dalla legge, in coerenza con il dettato costituzionale. Non ci sono, a nostro avviso, giustificazioni né difficoltà tecnologiche che ne impediscono il ripristino, se non la sua pervicace volontà di colpire la famiglia.

Rispetti allora la legge e, soprattutto, la libera scelta di responsabilità solidale tra i coniugi. Di quale solidarietà a volte ci si riempie la bocca e si continua a parlare, se non conoscete l'abbiccì di questi valori solidali? La famiglia ne è il primo esempio.

(Efficace dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delbono n. 3-05470 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrarla.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, è cosa nota al Governo, così come ai cittadini, che l'allarme criminalità va sviluppandosi con maggiore velocità ed intensità in province, soprattutto del nord, fino a qualche anno fa considerate sicure. Tuttavia, nel corso del mese di marzo, sono apparsi su importanti quotidiani nazionali dati che dimostrano immotivati squilibri di presenza di forze dell'ordine e mezzi nel nostro paese. Risultano ultime in un'ipotetica classifica italiana per rapporto tra numero di presidi, addetti per presidi ed unità di personale province quali Mantova, Brescia, Pavia, Reggio Emilia, Modena, Treviso e Cremona, proprio là dove la criminalità si fa maggiormente sentire.

Si chiede pertanto cosa intenda fare il ministro dell'interno per riequilibrare

questa condizione, che non è più giustificabile e che crea profonda sfiducia nei cittadini e, soprattutto, con quale tempestica intenda procedere.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Delbono, in Italia sono oggi impegnati nelle forze dell'ordine un totale di 273.650 uomini, di cui 101 mila appartenenti alla Polizia di Stato, 108 mila all'Arma dei carabinieri e 64 mila alla Guardia di finanza, con una media nazionale di un operatore di polizia ogni 457 abitanti. A questi vanno aggiunti i circa 60 mila addetti alla polizia municipale, ai quali può essere affidato, tra l'altro, anche il compito di effettuare vigilanza e controllo del territorio.

Con la polizia municipale il numero degli addetti sale a 333 mila unità, con una conseguente ripercussione, com'è ovvio, anche sul rapporto medio.

Onorevole Delbono, il problema da lei sollevato è serio e reale. I dati in nostro possesso confermano la situazione descritta nella sua interrogazione. Nelle città di Brescia e Modena la presenza degli operatori è rispettivamente di 2.174 addetti alle forze dell'ordine e di 1.228 addetti (naturalmente si parla della provincia) con un rapporto operatore-abitante che è ancora oggi, nonostante il rafforzamento, al di sotto della media nazionale. Tuttavia, devo evidenziare che nelle altre città da lei indicate vi è un rapporto fra abitanti ed operatori di polizia migliore rispetto alla media nazionale...

GIANPAOLO DOZZO. Non è vero!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ...con situazioni particolarmente favorevoli nelle province di Vercelli, Forlì e Novara.

La distribuzione degli operatori delle forze dell'ordine risponde a fattori e criteri diversi; essa risente, anzitutto, della geografia storica del crimine, che nel passato ha indirizzato gli sforzi del Go-

verno verso determinate zone del paese. Oggi questa geografia è mutata; basti considerare che alcune città del nord hanno un indice di delittuosità molto elevato, fino a raggiungere in alcune province 4.124 reati per ogni 100 mila abitanti. Tale mutamento rende necessario un cambiamento dei criteri che hanno determinato da sempre la distribuzione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale, distribuzione che deve essere ispirata a principi di maggiore elasticità. È necessario operare, quindi, con strumenti di incentivazione economica e con la leva della flessibilità, per incrementare il numero di addetti da utilizzare direttamente sul territorio per azioni mirate di prevenzione e repressione, anche temporanee.

Su tale versante, penso vada fatto un discorso lineare. La ridistribuzione della ricchezza prodotta dal paese deve essere effettuata secondo le priorità che la domanda dei cittadini tende ad evidenziare: se oggi i cittadini chiedono soprattutto sicurezza, è necessario che il Governo investa in questo settore e che il Parlamento decida in tal senso, allineando l'Italia alla media degli investimenti stanziati negli altri paesi.

Posso rassicurarla, onorevole Delbono, che mi sto adoperando affinché vengano compiuti passi concreti nel senso da lei auspicato e venga realizzato quel cambiamento di tendenza di cui ella ha parlato, aiutati in questo senso dai lusinghieri risultati macroeconomici del nostro paese, che ci consentiranno di investire di più nella sicurezza. In particolare, onorevole Delbono, come ho avuto modo di scrivere di recente proprio sul *Giornale di Brescia*, che reclamava una maggiore attenzione sul tema della sicurezza, stiamo cercando di impiegare il maggior numero possibile di uomini per portarlo almeno alla media nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto dell'impegno da lei assunto in quest'aula; tuttavia, ci

attendiamo provvedimenti rapidi e certi e una diversa dislocazione delle forze dell'ordine, giacché sono anni che la situazione della criminalità in alcune province del nord del paese è mutata (non si tratta di fatti recenti). Ad ulteriore conferma di quanto le dicevo, ciò viene dimostrato anche dai dati regionali: non è possibile che in Lombardia ed in Veneto vi sia un rapporto tra forze dell'ordine ed abitanti, rispettivamente, di uno ogni 328 e di uno ogni 319, molto al di sotto della media nazionale. Come lei sa, il picco di Brescia arriva ad un rapporto di uno ogni 507.

Tale situazione è francamente inaccettabile, oltre al fatto che vi sono fenomeni di assoluta trasformazione, come cambiamenti nella tipologia della criminalità ed una maggiore mobilità dei criminali, soprattutto là dove vi è una maggiore ricchezza.

Noi abbiamo un atteggiamento di lealtà e fiducia nei confronti suoi e del Governo, ma valuteremo con severità i fatti nell'interesse dei cittadini, della tutela dei loro beni e, ovviamente, della loro integrità personale.

(Iniziative per assicurare il coordinamento delle forze di polizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-05471 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signor ministro, ieri abbiamo accompagnato al cimitero l'ennesimo tutore della legge, ucciso dalla malavita.

Intanto, il cosiddetto pacchetto sicurezza è fermo, la lotta tra alcuni settori della polizia e dei carabinieri continua, la finanza si ritiene mandata allo sbaraglio per l'insufficienza dei mezzi, la forestale è avvilita dallo smembramento che sarà attuato in ossequio alla regionalizzazione.

Avete giustamente militarizzato la Puglia, ma la malavita balcanica sbarca più

a nord (in Molise, Abruzzo e Marche) e si congiunge alla delinquenza nazionale, che da Caserta si espande a Isernia, Frosinone, Latina. Le domando: quando inizieremo a bonificare la malavita e i suoi santuari nazionali ed esteri e quando ripuliremo anche quei vertici delle varie polizie che da sempre hanno ostacolato o non promosso l'effettivo coordinamento delle forze dell'ordine?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Orlando, la ringrazio per l'interrogazione da lei presentata, che mi consente di puntualizzare fatti che considero di grande importanza.

Per la verità, le devo dire che quest'azione è già cominciata e che ogni giorno produce risultati che non esito a definire straordinari. Basta leggere i giornali di oggi, ad esempio, per rendersi conto che in una importante città siciliana sono stati arrestati questa notte 105 appartenenti ad uno dei più pericolosi clan mafiosi; ed è stato debellato il clan Santapaola. Analoga cosa è stata fatta nella provincia di Agrigento.

Come ella saprà, perché vi ha fatto riferimento, in Puglia, grazie alla operazione « Primavera », in una regione in cui effettivamente la rete del contrabbando scorazzava e sembrava farla da padrona, la risposta dello Stato è stata puntuale e immediata.

Allo stesso modo non potrà non rendersi conto, l'onorevole Orlando, del fatto che, per esempio, per quanto riguarda il fatto da lui citato da ultimo e, cioè, l'assassinio di un appartenente alla Guardia di finanza, la risposta dello Stato è stata ancora una volta pronta e immediata; tant'è vero che neanche 24 ore dopo sono stati individuati i responsabili ed uno di questi è stato immediatamente catturato.

Per quanto riguarda la preoccupazione che veniva espressa sulla sicurezza nel Molise a seguito anche, evidentemente, della forte azione di contrasto che vi è in

Puglia, non vi è dubbio alcuno che la criminalità stia cercando di spostare a sud o a nord il suo livello di pressione, naturalmente verso il paese.

Ella sa, forse meglio di ogni altro, che il Molise è dopo la Valle d'Aosta la regione d'Italia con il minore tasso di criminalità. Dico questo per sottolineare un impegno preciso: il Ministero dell'interno, le prefetture interessate e le forze di polizia faranno tutto quanto è in loro potere per mantenere le comunità del Molise in questa invidiabile condizione.

Devo aggiungere che gli organici complessivi delle tre forze di polizia nelle regioni che presentano caratteristiche operative omogenee e, cioè, il Molise, l'Abruzzo e le Marche, sono ampiamente al di sopra della dotazione prevista. Alla minima mancanza del Molise, quantificabile in appena 23 unità tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, si registra una dotazione sopra la media in Abruzzo e nelle Marche. La Guardia di finanza nelle due regioni a nord della Puglia ha dislocati oltre 1.500 uomini. Questa presenza ampia ed attiva sul territorio continua a dare risultati positivi: dal 1° gennaio ad oggi non vi è stata sulla costa molisana neanche uno sbarco di clandestini; le operazioni anti-contrabbando sono state quattro, con l'arresto di due persone e la denuncia a piede libero di una. Anche la quantità di sigarette sequestrata è stata modesta. Nei porti di Ortona e Vasto e nelle zone vicine non vi sono stati né sbarchi di clandestini né alcuna attività di contrabbando! Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda il porto di Pescara e le coste limitrofe.

Il monitoraggio che porteremo avanti sarà comunque continuo.

Posso infine dirle, onorevole Orlando, che il comando generale dell'Arma dei carabinieri sta esaminando la possibilità concreta di istituire un comando regionale per il Molise. La decisione verrà presa non appena saranno chiari gli effettivi futuri a disposizioni dell'Arma che si trova, come ella sa, in una fase obiettiva e delicata di transizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. La ringrazio, signor ministro, perché la sua risposta è stata per me molto gratificante per quanto riguarda le notizie e le assicurazioni relative alla mia regione e anche per i risultati che ha voluto giustamente ricordare a me e ai colleghi di questa Assemblea, da lei definiti giustamente straordinari come quello di Agrigento e quello della Puglia. Vi sono però questioni di politica generale, se me lo permette, che io desidererei segnalarle.

Ho letto, tra l'altro, la sua intervista di questa mattina (da giornalista la definirei molto buona). Vorrei che, se fosse necessario, lei indicasse in quest'aula chi, per esempio, nella classe politica sabota il pacchetto sicurezza; chi tra noi si oppone alla proposta di negare la sospensione condizionale della pena ai recidivi, di rivedere la legge Gozzini, di modernizzare la lotta al contrabbando; chi si rifiuta di distinguere tra sana e gradita immigrazione e delinquenza terzomondista, ecumenicamente e opportunisticamente confuse; chi impedisce di arrivare ad una gestione dei pentiti e delle loro famiglie in modo da non costringere le forze dell'ordine — come accade, per esempio, nella mia regione — a disperdersi tra protezioni e trasferimenti.

Il Governo deve porre riparo, a mio avviso, a leggi formalmente garantiste che tuttavia si sono risolte in vantaggi anche per frotte di ergastolani che lasciano le carceri per decorrenza dei termini. Dobbiamo pensare di più, signor ministro, credo tutti quanti, Governo, Parlamento, maggioranza e opposizione, alle famiglie perbene e ai cittadini rispettosi della legge.

Il Molise non riesce ancora ad avere qualche pattuglia di polizia in più richiesta dalle questure di Campobasso e Isernia e indirettamente promesse dal suo predecessore, il ministro Napolitano, quando garantì l'impegno della polizia contro le infiltrazioni malavitose nei contratti d'area.

Il Molise non riesce, unica regione d'Italia, ma lei adesso mi ha dato notizie tranquillizzanti, ad avere il comando regionale dei carabinieri; non sembra adeguatamente presidiata né sul versante Adriatico, né sul versante di terra (parlo delle zone più vicine alle province di Caserta e di Foggia) contro la malavita.

In conclusione, signor ministro, tutti insieme dobbiamo restaurare lo Stato di diritto, facendo in modo che la località sia nuovamente presidiata affinché non debba più capitare, come all'industriale Merloni, che ha fatto investimenti a Caserta, di doversi proteggere da solo con reticolati ad alta tecnologia (l'ha letto anche lei sulla stampa di questa mattina) perché non si sente sufficientemente protetto dallo Stato.

(Interventi per la sicurezza e per l'ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovano n. 3-05472 (*vedi l' allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Mantovano ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO MANTOVANO. Signor ministro dell'interno, è comodo dire che il Governo è forte ed efficace perché ha catturato uno dei presunti assassini del brigadiere Stanisci. È comodo, ma assolutamente fuori luogo.

La repressione dei reati compete istituzionalmente alla magistratura e mi sembra strano doverlo ricordare in quest'aula. Compito del Governo, e in particolare del suo Ministero, è la prevenzione dei reati. Non spetta a lei rispondere colpo su colpo, per usare una sua espressione, ma spetta a lei impedire che il colpo sia sparato, naturalmente da parte dei criminali.

Allora, signor ministro, noi non vogliamo né annunci né promesse. È più dignitoso che lei adesso resti in silenzio se vuole fare gli uni o le altre. Vorremmo

invece conoscere le cifre di un piano d'interventi straordinari per la sicurezza e, poiché sul pacchetto sicurezza voi della maggioranza non avete fatto nulla per un anno, vorremmo l'impegno a sostenere (anche con un decreto-legge, come fu fatto nel 1992) immediate modifiche legislative alla legge Gozzini e alla legge sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di replicare.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Mantovano, lei ha una strana concezione del rapporto tra maggioranza ed opposizione secondo la quale lei pretende che i rappresentanti del Governo siano tutti dei san Sebastiano, pronti a beccarsi le frecce comunque sia e per qualunque ragione.

Se il Governo non fosse in grado di dare un forte incoraggiamento alle forze dell'ordine perché proseguano anche la loro attività investigativa, lei sarebbe pronto a metterci in croce perché non riusciamo ad assicurare alla giustizia i responsabili, ma, se lo facciamo, siamo comunque meritevoli di critiche perché naturalmente, chissà per quale ragione, invadiamo il campo di altri.

È chiaro ed evidente che la forte azione di sostegno che noi abbiamo assicurato sin dal primo momento alle forze dell'ordine, naturalmente in piena collaborazione con la magistratura, ha fatto sì che negli ultimi anni, e negli ultimi mesi in particolare, siano stati fortemente ed immediatamente assicurati alla giustizia i responsabili di tutti i principali fatti che hanno colpito segnatamente l'opinione pubblica.

Voglio raccontare e ricordare, per esempio, quello che è avvenuto in Puglia dove gli assassini dei due finanzieri sono stati tutti individuati e catturati grazie ad una azione meritoria della magistratura e delle forze dell'ordine,...

VALENTINO MANZONI. Ma potevano non essere uccisi !

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ... grazie al presidio istituito nel territorio, e grazie all'azione che sta continuando (certamente di tipo preventivo). Se non ricordo male, l'onorevole Mantovano viene dalla Puglia e conosce perfettamente i risultati che si sono ottenuti in questo momento in quella regione grazie ad una brillante ed efficace operazione di polizia (l'operazione « Primavera ») che ha visto anche la radicale flessione del numero dei delitti grazie ad una operazione di grande rilievo ed importanza. Per quanto riguarda l'argomento relativo, accennato nella parte scritta della sua interrogazione, voglio ricordarle che non vi è alcun settore dell'amministrazione dello Stato in cui l'effettivo numero dei dipendenti sia così vicino all'organico come nelle forze dell'ordine. Per la sola Polizia di Stato, per esempio, il disavanzo è di 900 uomini, sugli oltre 105 mila uomini in servizio, quindi meno dello 0,9 per cento, che sarà colmato al più presto.

Su una cosa lei ha ragione, onorevole Mantovano: sull'esigenza, che noi avvertiamo, di arrivare ad una rapida approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto pacchetto sicurezza, nel quale devono essere contenute anche norme che riguardino aspetti di procedura penale e di diritto penale, che noi abbiamo chiesto e che secondo noi hanno grande rilievo ed importanza. Per questo, facciamo appello anche alle forze di minoranza, a cui credo stia ugualmente a cuore il destino della sicurezza del paese, per consentire un'approvazione più rapida possibile del pacchetto sicurezza. Tuttavia, mi sembra di ricordare, onorevole Mantovano, che tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione vi sono posizioni diverse, ed anche molto diverse, sull'argomento: all'interno dello stesso Polo, mi è parso di avere individuato emendamenti che vanno in un senso e nell'altro.

Appare d'altronde molto difficile per il Governo intervenire in una materia così delicata, in base ad una sentenza della Corte costituzionale del 1996, ma anche ad un principio ancor più generale, per il quale le materie che riguardano le libertà

civili e gli aspetti penali non possono formare oggetto di un intervento con decreto-legge. Il ricorso a questo strumento rappresenterebbe una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento e la stessa opposizione ha più volte affermato che il Governo deve limitare i suoi interventi sul piano della decretazione d'urgenza: in una materia così delicata, quindi, non è possibile intervenire con decreto-legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovano ha facoltà di replicare.

ALFREDO MANTOVANO. Signor ministro, le vittime non sono nello studio più autorevole del Viminale; non esageriamo con i riferimenti a San Sebastiano! Vorrei dirle che la guerra contro la criminalità, come tutte le guerre, fa mettere nel conto vittime tra le forze di polizia, il che è dolorosamente nell'ordine delle cose; ma quello che sta accadendo in Italia negli ultimi mesi non è un insieme di tragiche fatalità! Un finanziere ucciso tre giorni fa a Frosinone, due finanziari uccisi un mese fa a Brindisi, tre vigilanti privati uccisi qualche settimana prima a Lecce, il carabiniere che muore a Brescia durante un inseguimento: queste non sono circostanze occasionali, sono il frutto di vostre deliberate scelte politiche.

Avete speso qualche lira in più per la sicurezza? Nessuno se n'è accorto; una FIAT *Punto* mandata contro un blindato dei contrabbandieri è l'immagine emblematica dell'inadeguatezza con la quale pensate di affrontare la criminalità. Se trova un momento libero durante la campagna elettorale, che la sta impegnando tanto, soprattutto a Catania, vada a vedere i veicoli sequestrati ai contrabbandieri nel parcheggio di qualche questura: come può pensare di fermarli con un'utilitaria? Dove stanno le macchine blindate per le forze dell'ordine? Con i 500 milioni spesi per far rientrare la Baraldini, ne potevate comprare almeno cinque, che forse sarebbero servite a risparmiare qualche vita umana. Vi gloriate di aver fermato l'assassino del brigadiere Stanisci: è un al-

banese che lo scorso anno era stato già arrestato dai carabinieri per ricettazione, oltraggio e resistenza; eppure, grazie al vostro lassismo sull'immigrazione, era ancora in possesso del permesso di soggiorno ed ha potuto circolare liberamente senza essere espulso, fino ad uccidere il sottufficiale della Guardia di finanza.

Voi chiamate solidarietà la vostra cronaca ed ideologica incapacità di disciplinare sul serio l'ingresso degli immigrati: questa non è solidarietà, questa è follia! Quanto all'operazione Primavera, siamo ancora in attesa di sapere quanto durerà e da dove siano stati presi gli uomini che oggi sono in Puglia, quindi quali zone siano state lasciate scoperte. Nel pacchetto sicurezza, non ci sono le voci cui lei ha accennato: limitate i benefici della legge Gozzini per i pluriricidivi, non importate criminali in cambio di aiuti agli Stati che ce li mandano, soprattutto completate i concorsi in magistratura! Gli ergastolani sono liberi non in virtù di leggi che nessuno vuole cambiare, quelle sulla custodia cautelare, ma perché negli ultimi tre anni non siete riusciti a completare un solo concorso in magistratura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia!*)!

(*Misure urgenti per l'avvio del contratto d'area di Manfredonia*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-05474 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Leone ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non so se il ministro Salvi sia equiparabile a san Sebastiano, so solo che è leccese, è pugliese come me.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dipende da lei.

ANTONIO LEONE. Stiamo parlando di programmazione negoziata per la Puglia,

nata nel 1997; il 4 marzo 1998 è stato firmato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il contratto d'area di Manfredonia, il secondo dopo Crotone, poi vi è stato il primo protocollo aggiuntivo il 12 novembre 1998, nel marzo del 1999 il secondo protocollo aggiuntivo. In quell'occasione D'Alema disse: « si darà avvio a tutto, la sburocratizzazione è in atto, le carte serviranno a ben poco e si farà di tutto per arrivare a una conclusione ». Stiamo parlando del 19 marzo 1999 e con l'interrogazione in esame si intende chiedere al Governo che cosa stia facendo o abbia intenzione di fare perché la fase cartacea del tanto sbandierato sviluppo del sud, in particolare di un'area depressa quale quella di Manfredonia, possa prendere l'avvio. Signor ministro, questa è la domanda che le pongo e attendo una risposta.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, l'onorevole Leone ha ricordato i dati essenziali del percorso formativo del contratto d'area di Manfredonia. In sede di attivazione dello stesso furono finanziate 7 imprese, altre 9, per 273 miliardi di investimenti, con il primo protocollo aggiuntivo, 69 imprese, per un investimento di 1.071 miliardi, con il secondo protocollo aggiuntivo, con previsioni occupazionali, rispettivamente, di 341 occupati per il contratto originario e 463 per il primo protocollo aggiuntivo, fino ad arrivare a 3.113 occupati a regime con il secondo protocollo aggiuntivo. Le iniziative imprenditoriali devono configurarsi tutte come nuovi impianti. Di quelle relative al primo e al secondo protocollo aggiuntivo beneficiarie dei fondi CIPE, sono 53 le aziende che al 31 marzo ultimo scorso hanno chiesto e ottenuto l'accreditamento delle prime quote di finanziamento previsto per un importo di 199 miliardi e 38 milioni. Per quattro aziende del secondo protocollo aggiuntivo, nei confronti delle quali è scattato per l'Italia l'obbligo di

notifica all'Unione europea per la nota questione della disciplina degli aiuti regionali, è stata prodotta la documentazione necessaria rispetto ai rilievi avanzati dalla Commissione europea. Siamo, quindi, in attesa della definitiva approvazione da parte degli uffici di Bruxelles. Molte aziende hanno già acquistato il suolo e i macchinari e quelle che non hanno ancora avviato gli investimenti hanno presentato domanda, nella quasi totalità, per il rilascio della concessione o sono in attesa della risposta.

In fase avanzata sono i lavori di bonifica dei siti dello stabilimento Enichem (ora Agricoltura Spa in liquidazione) e gli adeguamenti urbanistici nelle aree industriali di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo. L'inserimento occupazionale nei tre comuni interessati, oltre a Manfredonia vi sono Monte Sant'Angelo e Mattinata, che rappresenta ovviamente l'obiettivo principale del contratto d'area, prevede complessivamente l'assunzione a regime, al terzo anno degli investimenti (trattandosi di nuovi impianti da avviare) di 4.604 unità con un'occupazione media per azienda di 60 unità. Dai conteggi effettuati risulta un rapporto tra investimenti e occupazione pari a 590 milioni di lire. A Italia Lavoro Spa abbiamo chiesto di svolgere un'azione di monitoraggio della professionalità richiesta per i lavoratori da impiegare a regime perché, evidentemente, si devono creare le condizioni per un incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, quindi tra piani di impresa e possibilità di lavoro *in loco*, in modo da consentire la programmazione che avverrà nei prossimi mesi dei corsi di formazione professionale. Ciò al fine di consentire che, nel momento in cui le imprese avranno la possibilità di realizzare la loro attività imprenditoriale, si trovino sul posto lavoratori formati. Peraltra, alcuni corsi sono stati già avviati da Manfredonia Sviluppo e altri sono stati attivati dalle aziende presso i propri stabilimenti.

Noi attribuiamo grande importanza anche al protocollo di intesa con le associazioni industriali di Treviso e Vicenza, che si sono impegnate, tramite le

aziende loro aderenti, a promuovere attività di formazione, con la presentazione di 450 piani di inserimento professionale per altrettanti giovani residenti in Puglia, in particolare in Capitanata, nella provincia di Foggia.

Quale valutazione dare? Certamente i tempi burocratici sono quelli che sappiamo in Italia e fuori d'Italia, perché anche con Bruxelles non vi è la velocità che vorremmo. Vi sono, quindi, i tempi necessari per l'acquisizione delle aree individuate e per la infrastrutturazione. Tuttavia, credo si possa dire realisticamente che il bilancio è positivo: si sta concretizzando uno strumento strategico importante per il rilancio dell'economia nell'area di Manfredonia e noi sappiamo bene come in quella zona, e in genere in Capitanata, vi sia una tensione occupazionale particolarmente accentuata, in un quadro, come quello meridionale che già richiede una presenza attiva ed interventi. Continuiamo quindi a seguire con grande attenzione l'iniziativa del contratto d'area di Manfredonia, perché si tratta di uno dei contratti d'area sui quali puntiamo per risultati concreti ed importanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il signor ministro ha dato i numeri, ma ritengo che abbia omesso di dare qualche informazione più precisa, oltre ad aver dato, invece, qualche informazione completamente falsa, specialmente quando ha parlato della bonifica, che sarebbe ormai in fase avanzata, dell'ex sito Enichem. Essa non è mai cominciata, per la verità, signor ministro, e si è ancora ad uno stato iniziale, con una serie di litigi e di rimpalli tra vari enti, tra la stessa Enichem, gli enti locali e lo stesso Ministero, per verificare chi, come e quando debba attuare la bonifica (si veda tra l'altro il caso di Gela).

Inoltre, ha omesso di dire che è scopia-
to il problema delle aree industriali,
che l'amministrazione comunale di Man-
fredonia, in linea con la disattenzione del
Governo, non ha creato le infrastrutture e
non ha individuato le aree in maniera

compiuta e seria, così come non è stato costituito lo « sportello » per le imprese. Tutto ciò deriva da una anomalia della norma, che fa capo ad un solo uomo — mi riferisco al sindaco di Manfredonia — quale responsabile unico del contratto d'area; si tratta, tra l'altro, di un sindaco il cui fallimento è stato constatato dalla stessa sinistra, tanto è vero che non è stato neanche ricandidato in questa tornata elettorale.

Da parte del Ministero si è omesso, inoltre, di porre l'attenzione su un aspetto elementare, quello di dare corpo alle infrastrutture, alla logistica e alla movimentazione. Manfredonia ha un porto ad alti fondali che è costato all'epoca mille miliardi ed è lì abbandonato, quando, invece, l'attenzione del Ministero e di chi ha ipotizzato l'utilizzazione di questo tipo di strumento avrebbe dovuto indirizzarsi in quella direzione per poter creare le infrastrutture, in modo da consentire lo sviluppo dell'intera area.

I promotori delle nuove iniziative hanno incamerato un terzo dei mille miliardi di incentivi: se, per ragioni ambientali, vincoli normativi o ritardi burocratici, non riuscissero ad insediarsi, come sembra stia accadendo, e ad entrare tempestivamente sul mercato, oltre a non restituire quanto riscosso, potrebbero persino — guardate la beffa — domandare il risarcimento del danno. Con il danno, quindi, vi è anche la beffa; una beffa che D'Alema ed i suoi amici, fuori e dentro la Puglia, ci avranno dispensato, non con il contratto d'area, ma con quello che sino ad ora questo Governo ha prodotto, un contratto « d'aria » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**(Iniziative del Governo successive al ver-
tice di Lisbona per sostenere la crescita
occupazionale nelle regioni a più alto
tasso di disoccupazione)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interroga-
zione Cherchi n. 3-05475 (vedi l'allegato A
— Interrogazioni a risposta immediata se-
zione 6).

L'onorevole Sales, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ISAIA SALES. Signor ministro, le voglio innanzitutto dare atto di battersi con coerenza in Italia e in Europa affinché siano adottate politiche per il lavoro differenziate secondo i problemi dei singoli territori. Questa posizione, che ha tutto il mio consenso, è stata sostenuta con forza nel recente vertice di Lisbona dal Presidente del Consiglio D'Alema e lì si è finalmente aperto un primo spiraglio: ciò costituisce un fatto estremamente positivo. Era da molto tempo che l'Italia non si batteva in Europa per una politica del lavoro in grado di affrontare di petto il dramma della disoccupazione dei giovani meridionali.

L'Italia è un paese profondamente diviso sul piano economico: a regioni del centro-nord, in cui si è ormai raggiunta la piena occupazione, si contrappongono regioni del centro-sud che hanno il record europeo della disoccupazione: non esiste in Europa nessun altro paese che abbia squilibri territoriali come il nostro, forse escludendo la Germania.

Ci vogliono, dunque, strumenti diversi per problemi e territori diversi, soprattutto sotto il profilo fiscale. Quando, invece, in territori sviluppati diversamente si adottano le stesse politiche, si ottengono effetti indesiderati, cioè che tali politiche conseguono risultati positivi laddove già vi è sviluppo e non laddove vi è disoccupazione. È questo un gravissimo errore che il sud non si può più consentire, se si vogliono attrarre nuovi investimenti in questa parte del paese.

Le chiedo, quindi, di sapere quali misure concrete il Governo e il suo Ministero intendano adottare al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ringrazio l'onorevole Sales, perché mi fa piacere che si esprima apprezzamento per la battaglia

condotta negli ultimi mesi dal Governo italiano e che ha ottenuto al recente Consiglio europeo di Lisbona un importante risultato politico. Il Consiglio europeo di Lisbona rappresenta una svolta importante nel processo di integrazione europeo, svolta per la quale ci siamo impegnati con decisione e passione, convinti della necessità che l'Unione europea passi dall'obiettivo storico della moneta unica, raggiunto con l'Italia in testa (obiettivo che necessariamente era rivolto al contenimento della spesa pubblica, alla lotta all'inflazione, alle banche nonché alla necessità di fare sacrifici), all'obiettivo della piena occupazione in una società che vuole affrontare e vincere la sfida della rivoluzione tecnologica. L'Europa parla oggi di lavoro, di lotta all'esclusione sociale e si è data l'obiettivo di una società di pieno impiego entro dieci anni.

L'Italia ha contribuito alla svolta di Lisbona; è stato il paese che insieme alla Francia si è maggiormente battuto negli ultimi mesi, a partire dal vertice di Colonia, per assumere come obiettivo dell'Unione una crescita minima del 3 per cento come cornice per una seria lotta alla disoccupazione. All'interno di questo contesto, che rappresenta il modo nuovo con cui noi poniamo la questione delle regioni, si verifica il ritardo di sviluppo. Non si tratta di un problema che riguarda da solo l'Italia ma tutta l'Europa, la quale, se vuole raggiungere l'obiettivo che si è posta della società di pieno impiego, non può non partire dal dato che al suo interno vi sono aree ricche vicine al pieno impiego ed aree emarginate, dove la situazione occupazionale è più difficile, e che processi affidati esclusivamente al percorso economico della globalizzazione rischiano di aggravare e non di ridurre le differenze perché l'economia competitiva da sola si dirige dove già vi sono convenienze, mentre è interesse dell'Europa intera fare una politica di tipo regionale.

L'Italia non chiede deroghe o eccezioni alle regole europee, come può essere apparso in passato, per sanare ritardi o problemi ma pone una questione che riguarda l'Unione in quanto tale e che

investe altre grandi nazioni europee. Ne abbiamo parlato perché questa nuova posizione politica deve ottenere un consenso politico, che peraltro è stato già raggiunto a Lisbona e sulla base del quale si deve proseguire. L'Italia, attraverso il Governo, le forze sociali, i sindacati ed il sistema delle imprese, deve mantenere tale impegno. Ne ho parlato lunedì scorso nell'incontro a Berlino con il ministro del lavoro tedesco, Riester, perché analoga è l'analisi sulla situazione interna alla Germania con riferimento ai Länder dell'est. La situazione è analoga anche rispetto ad un fenomeno, come quello del lavoro nero e irregolare, che siamo abituati a considerare una specificità italiana e che invece tende ad addensarsi in Europa, Germania compresa, nelle zone dove più forti sono i problemi occupazionali. Anche qui si tratta di un fenomeno che presenta una sua inquietante modernità perché lo stesso processo di globalizzazione e la crescita di competitività rischiano di accentuare le tensioni e le tendenze se non vi sono adeguate misure di contrasto alla irregolarità del lavoro.

Noi chiediamo all'Unione di impegnarci insieme con due obiettivi: da un lato, in termini di investimenti finalizzati a sviluppare le infrastrutture della nuova economia (ricerca, sostegno alle tecnologie di punta, formazione) e, dall'altro, perché si riconosca la necessità che gli Stati membri attivino politiche differenziate e mirate per una crescita accelerata delle regioni a più alto tasso di disoccupazione dove maggiormente si pongono problemi di produttività e competitività.

È importante che nel documento di Lisbona, al paragrafo 37, vi sia il riconoscimento sulla specificità degli obiettivi e delle misure a livello regionale.

Questo significa, fra l'altro, che le risorse disponibili...

PRESIDENTE. Signor ministro, deve sintetizzare.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ha ragione, Presidente. Mi avvio alla conclusione.

Il sostegno deve seguire vie diverse e convergenti, fra cui agevolazioni fiscali e contributive per gli investimenti, per la nuova occupazione, per l'emersione.

Il nostro obiettivo è di arrivare nel più breve tempo possibile a concordare con l'Unione sulle misure concrete; obiettivo che vedrà impegnati in forme convergenti il ministro del lavoro, il Governo nella sua collegialità, il Presidente del Consiglio e, ci auguriamo, i nuovi presidenti delle regioni meridionali dopo la prossima scadenza elettorale. Avvieremo immediatamente il confronto con la Commissione europea, già in occasione dell'incontro di domani con il commissario Monti. Vogliamo arrivare ad un positivo esito del confronto, che ci consenta di prefigurare iniziative, tra le quali saranno valutate anche quelle suggerite dagli onorevoli interroganti, già in occasione della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Sales, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ISAIA SALES. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, sono perfettamente d'accordo con lei e vorrei riferire qualche dato ulteriore per sostenere la nostra comune tesi di politiche differenziate per territori. In Italia si sostiene, anche da parte di persone male informate, che le politiche differenziate — comprese quelle di carattere fiscale — sarebbero vietate dall'Unione europea, perché distorsive della concorrenza tra imprese dello stesso paese. Ma quand'è che l'Unione europea consente un'eccezione? Nel trattato è prevista una deroga — mi riferisco all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) — al divieto di aiuti di Stato quando, come affermato testualmente, in alcune regioni il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure, si abbia una grave forma di disoccupazione. Ebbene, non è forse questo il caso del sud d'Italia? A ciò si deve aggiungere che deroghe agli aiuti di Stato sono possibili — come scriveva testualmente Van Miert al ministro Visco nel

settembre scorso — quando le misure agevolative sono limitate nel tempo, finalizzate alla nascita di nuove imprese e alla creazione di nuova occupazione. Infatti, le misure che insieme stiamo immaginando sono finalizzate unicamente a nuovi investimenti, a nuova occupazione e per un periodo limitato: il periodo di vigenza dei fondi comunitari. Tali misure sono, soprattutto, destinate a territori dove il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale. In tal modo, tali misure non sarebbero limitate solo al sud, ma verrebbero estese a tutti i territori in cui il tasso di disoccupazione crei un allarme per cui, dunque, il Governo debba intervenire. Visto che in Europa si fanno politiche fiscale differenziate tra gli Stati, per quale motivo all'Irlanda è consentito il 10 per cento di IRPEG e non anche all'Italia? Se, poi, tale criterio viene adottato all'interno dello Stato, esso diventa distorsione della concorrenza!

Signor ministro, ritenendo che lei sia d'accordo con me, mi chiedo: non è una benevola distorsione della concorrenza se gli investimenti, anziché dirigersi verso la Baviera, vanno al sud d'Italia? Perché considerare ciò un dramma? Mi auguro, dunque, che il Parlamento, insieme al Governo, avverta questa battaglia come propria. Si parla tanto dell'Europa del lavoro; ma quale Europa del lavoro sarebbe quella che ci impedisce di combattere la disoccupazione là dove essa raggiunge un record, ovvero nel sud d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo?*)?

(*Problemi occupazionali derivanti dalle ristrutturazioni nel settore creditizio e finanziario*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-05473 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, i quesiti che vorrei porre al mini-

stro del lavoro sono sostanzialmente due. Innanzitutto, voglio ricordare che nel settore del credito, a quasi tre anni dal protocollo di intesa del 4 giugno 1997, nonché dall'accordo quadro del 28 febbraio 1998 e dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore creditizio, stipulato nel luglio 1999, non è stato ancora istituito il previsto tavolo di verifica, né è stato programmato. Voglio ricordare che il tavolo di verifica è un elemento caratterizzante l'intero processo di ristrutturazione del sistema creditizio.

Il secondo quesito riguarda un settore assai vicino e confinante con quello del credito: mi riferisco al settore della riscossione e ai lavoratori che si occupano di riscuotere i tributi. Signor ministro, vorrei chiederle in quali tempi e modi si intendano dare soluzioni ai lavoratori della riscossione.

La riforma della riscossione di cui alla legge n. 449 del 1997 ha introdotto una rivoluzione nel settore; chiedo, dunque, quali risposte e quali soluzioni si intendano dare a quei lavoratori, sia sotto il profilo delle ricadute occupazionali, utilizzando uno strumento analogo a quello previsto per il settore creditizio, sia per quanto riguarda l'armonizzazione previdenziale dei settori interessati (quello creditizio e quello della riscossione) anche attraverso l'utilizzo degli ingenti avanzi (circa 1.200 miliardi) del fondo previdenziale, scaturenti da una contribuzione assai più elevata rispetto agli altri settori lavorativi. I lavoratori in questione versano il 5,5 per cento in più degli altri. Le chiedo risposte a tali questioni.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le questioni poste dall'onorevole Pistone sono all'attenzione del Governo: come è noto, e come del resto è segnalato nella stessa interrogazione, il ministro del lavoro ha una competenza specifica su uno dei temi, ma il Governo è consapevole nella sua colle-

gialità della necessità di accelerare i tempi delle decisioni in questa materia, per garantire certezze ai lavoratori interessati.

Per quanto riguarda la prima questione, la Presidenza del Consiglio dei ministri attiverà al più presto il tavolo di verifica previsto dal protocollo: il 30 marzo, cioè pochi giorni fa, le organizzazioni sindacali del settore del credito hanno formalizzato una richiesta in questo senso e l'esito sarà certamente quello di un'accoglienza in tempi rapidi.

Per quanto riguarda la seconda questione, cioè le conseguenze occupazionali che derivano dalla riforma del sistema della riscossione, siamo particolarmente attenti, perché avvertiamo i rischi e le preoccupazioni per le possibili ricadute occupazionali. Voglio rendere noto al Parlamento che ho provveduto ad istituire un tavolo su questo argomento, insieme all'INPS ed al Ministero del tesoro, proprio per adottare le opportune misure di salvaguardia occupazionale e di nuova destinazione dei proventi del fondo speciale di previdenza — a cui l'onorevole Pistone faceva riferimento — di cui godono queste categorie.

In particolare, per quanto riguarda la disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie ed alle ricevitorie delle imposte dirette si ricorderà che l'articolo 59, comma 3, della legge n. 449 del 1997 aveva conferito delega al Governo per l'armonizzazione di questa disciplina con quella dell'assicurazione obbligatoria. Stiamo valutando e verificheremo insieme alle parti sociali l'ipotesi di utilizzare, invece, le disponibilità derivanti dai flussi contributivi del fondo di previdenza per il finanziamento di politiche attive del lavoro finalizzate alla salvaguardia occupazionale.

Per quanto concerne, infine, il fondo di solidarietà per il sostegno al reddito, abbiamo di recente adottato, di concerto con il ministro del tesoro, i decreti di costituzione dei fondi di solidarietà per il sostegno del reddito e dell'occupazione e la riconversione e riqualificazione industriale di cui parla la legge n. 662 del 1996.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il ministro per le risposte tranquillizzanti che ci ha fornito (non voglio dire sicure e certe, perché di sicuro e certo non c'è nulla), però mi permetto di chiedergli un impegno personale su questa vicenda. Io so che il ministro ha molto a cuore le sorti dei lavoratori, come so che le ha a cuore la sinistra. Il partito dei comunisti italiani ha tutta la volontà di difendere i diritti dei lavoratori e qui si tratta di lavoratori che, purtroppo, in buona parte hanno un'età anagrafica non utile per andare in pensione. Nello stesso tempo, non vogliamo certamente provvedimenti di assistenza, bensì interventi che siano in linea con quanto previsto da altri accordi, per esempio quello del settore del credito, con il quale il settore della riscossione si deve al più presto armonizzare, come è previsto per legge. Le chiedo quindi, signor ministro, ripeto, un suo impegno personale. So che il sottosegretario Morese si sta adoperando e mi fa piacere che per quanto riguarda la mia prima richiesta, relativa all'incontro di verifica sul settore del credito, a tre anni dall'inizio della vicenda, lei mi abbia risposto affermativamente, con un incontro che immagino verrà calendarizzato a breve, ma la questione del settore della riscossione, come ognuno può comprendere, è molto seria, perché si tratta di un settore in crisi. C'è il problema degli sportelli, che cominciano a diventare obsoleti, sostituiti dagli strumenti tecnologici, dagli sportelli unici. Ci sono settori e problemi che vanno affrontati con particolare determinazione e, dato che non serve mai la stessa o unica ricetta, ma se ne devono usare diverse, per il caso in questione bisogna far leva e sul fondo di previdenza e sul fondo esuberi e sull'armonizzazione con gli altri contratti, usando, quindi, tutti gli strumenti sui quali, le posso assicurare, le organizzazioni sindacali, che seguono da vicino le vicende dei lavoratori, si sono dichiarate assolutamente disponibili. Il sottosegreta-

rio Morese è al corrente della questione, ma io gli dico che il tavolo di confronto, che è già stato aperto su richiesta avanzata con un'altra precedente interrogazione, deve essere vero, concreto e costruttivo, nonché capace di dare risposte, altrimenti si rischia di lasciare incancrinare i problemi. Dato che dietro alla disoccupazione ed agli esuberi non ci sono numeri, ma donne, uomini, famiglie e lavoratori, ritengo che il ministro debba e voglia — per quanto lo conosco — dare risposte in tempi rapidi.

(Regime dei contratti di assicurazione nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05477 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Nocera, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI NOCERA. Signor ministro, con l'interrogazione a risposta immediata al nostro esame il mio gruppo pone due questioni.

La prima è relativa alla ormai cronica indisponibilità delle compagnie di assicurazione di provvedere al rinnovo o alla stipula di contratti relativi alla responsabilità civile verso terzi per la circolazione degli autoveicoli, specialmente nel Mezzogiorno e, in particolare, nella provincia di Salerno. Devo ricordarle che tale assicurazione è considerata obbligatoria dalla legge. L'obbligo dovrebbe gravare oltre che sugli utenti anche sulle compagnie di assicurazione, le quali possono modulare il prezzo del servizio offerto, ma non possono rifiutarsi di fornirlo. Cosa intende fare l'ISVAP a tale riguardo, ma soprattutto chi fa rispettare le circolari che l'ISVAP emana in tal senso?

La seconda questione riguarda il recente decreto-legge del 28 marzo 2000, n. 70, il cui articolo 3 provvede a quantificare, in maniera vincolante, il valore di ogni punto percentuale di invalidità per quelle che vengono definite lesioni di lieve

entità. Questa definizione automatica del risarcimento è, a nostro avviso, illegittima. Cosa risponde il Governo in merito a questi due quesiti?

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, il settore delle assicurazioni, non solo nelle regioni meridionali del paese, ma in tutta Italia, sta vivendo una situazione di grande difficoltà acuita, nelle regioni meridionali e, in particolare, in Campania, da elementi di particolare squilibrio.

L'intervento che il Governo ha messo a punto, presentato sia in veste di decreto-legge, sia in veste di emendamento al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, individua una serie di interventi complessi e complessivi nel settore. L'intervento, nel suo complesso, mira innanzitutto a creare una situazione di maggiore equità e ad eliminare gli elementi distorsivi della concorrenza, ma anche ad aumentare la trasparenza e a rafforzare i poteri dell'ISVAP — con questo rispondo alla questione posta con l'interrogazione — in materia di controllo e di sanzioni. Con l'emendamento presentato al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria vengono aumentate le sanzioni a carico delle compagnie assicuratrici, nei casi citati nell'interrogazione, che vengono triplicate.

In secondo luogo il provvedimento nel suo complesso — mi riferisco sia al decreto-legge, sia all'emendamento presentato al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria — introduce norme di chiarezza e di trasparenza. Tra queste vi sono le norme che riguardano il risarcimento del danno biologico che viene così definitivamente reso omogeneo in tutto il paese.

Credo che questo intervento a favore di una maggiore omogeneità fosse importante e dovuto; peraltro, il decreto-legge proprio in questi giorni all'attenzione

delle Commissioni parlamentari ritengo sia — come ho già avuto modo di dire in un'audizione in Commissione — potenzialmente migliorabile, purché, però, sia mantenuto questo intervento finalizzato ad omogeneizzare le diverse prestazioni nelle diverse aree del paese per dare certezza agli operatori del diritto e a tutti.

Per abbassare i livelli di contenzioso, è stata anche inserita la norma che viene richiamata nel testo nell'interrogazione — norma di cui voglio difendere le ragioni — che mira a dare trasparenza e a fare emergere le prestazioni professionali per le azioni di risarcimento dei danni. Ciò significa che sulle parcelle degli avvocati vi è l'obbligo di ritenuta di acconto; vi è, quindi, una spinta all'emersione fiscale che noi riteniamo sia un elemento sicuramente utile di trasparenza e di moralizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, mi consenta di dirle subito che la sua risposta non ci è particolarmente piaciuta.

Stiamo facendo altre battaglie all'interno della maggioranza e mi riferisco, per esempio, a quella per il riconoscimento di una reale rappresentanza dei quadri nel mondo del lavoro o a quella per l'inquadramento corretto dei tecnici laureati medici nelle università. Vorrà dire che aggiungeremo anche questa battaglia.

La sperequazione alla quale vengono sottoposti gli utenti delle aree meridionali ed i cittadini della provincia di Salerno, in particolare, non può essere accantonata con poche parole di circostanza.

La legge n. 990 del 1969, nell'imporre l'obbligo dell'assicurazione dei veicoli per i danni derivanti dalla circolazione, deve essere rispettata anche dalle compagnie di assicurazione. Le circolari dell'ISVAP non sono rispettate e dovremo prevedere qualcosa di più e di diverso.

Anche in merito al secondo problema sollevato non possiamo dichiararci soddisfatti. Sappiamo benissimo che, in termini di somme liquidate, i danni alla persona

superano il 50 per cento dell'importo totale dei risarcimenti, così come sappiamo che le lesioni con danni micropermanenti rappresentano circa il 70 per cento dei sinistri con danno alla persona. Se da questi dati si ricava in maniera innegabile un pericoloso sintomo che determina inflazione, la terapia indicata — ci consenta — non ci sembra corretta.

L'articolo 3, che lei citava, predetermina in maniera rigida il valore di ogni singolo punto di percentuale di invalidità fino a nove. Ciò significa, per far comprendere anche a chi ci ascolta, che secondo il Governo il risarcimento del danno biologico per una frattura di tibia e perone derivante da un incidente stradale, quantificabile all'incirca intorno al 9 per cento, sarà quantificato in maniera fissa in ragione di lire 13 milioni e 500 mila, indipendentemente dall'età del danneggiato e dalle conseguenze del danno subito.

È come dire, per essere ancora più chiaro, che la frattura riportata da un ragazzo di vent'anni che dovrà sopportarne le conseguenze per tutta la vita ha lo stesso valore della frattura riportata da un uomo di 65 anni.

Vuole sapere, signor ministro, quanto è quantificato attualmente quel danno secondo la giurisprudenza ormai costante del tribunale di Milano e della Corte di cassazione? Cinquanta-sessanta milioni per il ventenne e circa venticinque per l'ultrasessantenne. Noi offriamo oggi — e mi avvio a concludere — tredici milioni!

Se c'è del marcio in Danimarca, signor ministro, non si punisca tutta la nazione, ma si rimuova il marcio! L'UDEUR non accetta di scaricare sugli sventurati utenti vittime di incidenti della strada il costo di una disinvolta gestione delle imprese di assicurazione. Sappia fin da adesso — e concludo davvero — che, se non si modifica l'articolo 3, non potrà contare sul voto dell'UDEUR per la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR e del deputato Possa*).

(Irregolarità nella erogazione degli aiuti comunitari per gli allevatori)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dozzo n. 3-05476 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Dozzo ha facoltà di illustrarla.

GIANPAOLO DOZZO. Signor ministro, questa mia interrogazione fa riferimento alla truffa miliardaria – qualcuno parla di dieci miliardi, altri di quaranta pagati dall'AIMA – che ha visto coinvolta un'associazione malavitoso con basi in Sicilia. Questa ha intascato premi per una macellazione di bovini mai avvenuta; si parla di circa 80 mila finte macellazioni. Le domande di premio, nella maggior parte dei casi, erano di soggetti risultati inesistenti, o comunque non allevatori; esistono però anche casi di veri allevatori del nord i quali, loro malgrado, sono rimasti coinvolti nella vicenda, perché questa organizzazione ha utilizzato la loro ragione sociale, modificando magari la partita IVA o i codici delle stalle dell'ASI.

Questi veri produttori sono ora indagati dalla magistratura di Roma, con evidenti costi giudiziari. Si può dire quindi, oltre al danno la beffa.

Le chiedo allora, signor ministro, come tutto ciò sia stato possibile, visto che il sistema informatico dell'AIMA è ritenuto da molti infallibile e quindi questi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Mi scusi, Presidente, un attimo. Finora non ha interrotto nessuno. Siamo fuori di dieci minuti ! Lei ferma sempre me.

La ringrazio, signor Presidente. Lei si distingue per la sua...

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO DOZZO. Grazie, Presidente !

PRESIDENTE. Prego, signor ministro.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. La vicenda alla quale si riferisce l'onorevole interro-gante riguarda il premio di macellazione precoce dei vitelli, previsto dal regolamento comunitario 23 novembre 1996 e dalla circolare attuativa del Ministero dell'agricoltura del 16 dicembre 1996. In particolare, si precisa che nel marzo 1998 l'AIMA ha registrato un notevolissimo incremento delle domande che, a fronte di una media mensile di 40-50 mila casi, sono passate a 131.367, pervenute prevalentemente dalle regioni Sicilia e Calabria.

Questa grave anomalia del fenomeno ha indotto l'AIMA a chiedere ai competenti assessorati regionali di sottoporre a controllo la totalità delle domande e a denunciare l'accaduto alla Guardia di finanza per le indagini di rito. È stata quindi l'AIMA ad assumere l'iniziativa di denunciare i fatti dai quali è scaturita l'indagine cui si riferisce l'onorevole interro-gante. Non si ritiene pertanto giustificato ipotizzare il coinvolgimento dell'azienda – visto che è stata essa a denunciare il fenomeno – nella presunta trama criminale.

In proposito desidero precisare che alcuni funzionari dell'AIMA responsabili del settore sono stati oggetto di intimidazioni e minacce, puntualmente denunciate alle autorità competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Dozzo ha facoltà di replicare.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presi-dente, visto che è stata l'AIMA a denun-ciare tutto questo, vorrei chiedere perché siano stati pagati a tutt'oggi circa 10 miliardi. Naturalmente si stanno svol-gendo le indagini ed ulteriori miliardi (si parla di 40) sono stati erogati da questo ente. Forse, allora, signor ministro, c'è qualcosa che non funziona. Se l'AIMA fa avviare l'indagine e, nel contempo, paga,

molto probabilmente c'è qualcosa che non funziona. È però la stessa AIMA che stabilisce le multe per i produttori di latte e che in questo momento prevede e fa pervenire alle cantine sociali del Veneto la multa per le distillazioni obbligatorie del 1993. Notoriamente lei, signor ministro, è al corrente anche di questo.

Mi chiedo allora se non ci sia forse qualcosa o qualcuno dentro quel carrozzone che non funziona. Questa era la mia domanda.

Volevo inoltre dire, visto che il solerte Presidente di turno, come sempre interrompe noi della Lega nord Padania, che quei...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la richiamo all'ordine.

GIANPAOLO DOZZO. Non si preoccupi, Presidente.

Volevo chiedere anche cosa intenda fare il ministro perché i veri produttori, i quali in questo momento hanno bloccato i premi, non hanno alcuna colpa e purtroppo sono indagati. Naturalmente il ministro a tutto ciò non mi ha risposto. Va bene che ci troviamo in campagna elettorale ed il ministro non ammetterà mai gli errori dell'AIMA, ma siamo alle solite: dopo tantissimi scandali, l'AIMA, ancora una volta, ha pagato della gente, un'associazione malavita, questa volta con basi in Sicilia ed in Calabria.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Becchetti, Cerulli Irelli,

Giovanardi, Olivo e Carlo Pace sono in missione a decorrere dalla ripresa pomericiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della commemorazione del deputato Giovanni De Murtas.

PRESIDENTE. Comunico che domani alle 11,30 sarà commemorato solennemente in aula il compianto collega onorevole De Murtas, tragicamente scomparso pochi giorni fa.

Annunzio dell'incontro presso il Senato della Repubblica con il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Comunico che alle 18,15 di oggi, presso il Senato della Repubblica, il segretario generale dell'ONU Kofi Annan svolgerà un intervento. Tutti i deputati sono cortesemente invitati ad assistervi.

Avverto che sono presenti in tribuna — e rivolgo loro un deferente saluto — alcuni parlamentari componenti una delegazione dell'Assemblea nazionale francese, visite che avvengono nell'ambito degli scambi bilaterali dell'Unione interparlamentare (*Generali applausi*). *Bienvenue chers collègues.*

Inversione dell'ordine del giorno (ore 16,18).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

ministri. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una proposta di inversione dell'ordine del giorno, ossia di passare alla votazione finale – solo di questo si tratta – del disegno di legge n. 5580 concernente l'istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea, che consta di un articolo unico e che è stato approvato dalla Commissione competente in sede redigente.

Aggiungo, inoltre – anche su questo punto, probabilmente dopo la definizione della precedente proposta, si dovrà esprimere l'Assemblea –, che nel corso della seduta di ieri era stata avanzata la richiesta di esaminare, in un arco di tempo ragionevole per poter continuare nella mattinata di domani la discussione del provvedimento di riforma dell'assistenza, il punto 3 all'ordine del giorno, vale a dire il disegno di legge n. 4932 contenente norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

È opportuno che, anche per l'organizzazione dei nostri lavori, su tali richieste ci si possa esprimere, ferma restando la possibilità di continuare domani le votazioni sul provvedimento concernente la riforma dell'assistenza.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, per il momento passiamo alla votazione della sua prima proposta.

Vi è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal rappresentante del Governo, nel senso di discutere prioritariamente, trattandosi tra l'altro di un provvedimento che richiederà un esame abbastanza rapido, il disegno di legge n. 5580, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Debbo dire che anche il presidente della XIV Commissione, onorevole Ruberti, che è tuttora leggermente indisposto, si è reso interprete di tale necessità.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal sottosegretario Montecchi, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola,

ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal sottosegretario Montecchi.

(È approvata).

Votazione finale del disegno di legge: S. 1280 – Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (approvato dal Senato) (testo formulato dalla XIV Commissione in sede redigente) (5580) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale (ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento) del nuovo testo del disegno di legge, già approvato dal Senato: Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre 1999 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazione di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto inoltre che la XIV Commissione ha proceduto alla formulazione del testo in sede redigente (*vedi allegato A – A.C. 5580 – Sezione 1*).

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5580)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 38 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 20 minuti;

Forza Italia: 32 minuti;

Alleanza nazionale: 28 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Lega nord Padania: 21 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

UDEUR: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 6 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Poiché il testo è composto da un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Vorrei intervenire a nome del gruppo di Forza Italia su questo che è un provvedimento importante, perché è ispirato non solo agli aspetti tecnici dell'informatizzazione, ma anche a

ciò che vi è dietro, vale a dire ad uno scambio di rapporti e di documentazione all'interno dell'Europa.

Vorrei intervenire preliminarmente al discorso sul merito per sottolineare come il fatto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento esaminato in sede redigente sia indubbiamente la dimostrazione della disponibilità di questa minoranza, che credo vada tenuta in considerazione se non si dimentica che il disegno di legge in esame è di fatto una legge delega, perché delega il Governo a stipulare una intesa con la Commissione della Comunità europea al fine di istituire il Centro nazionale di informazione e documentazione europea. Dimostriamo la nostra disponibilità perché in questo caso siamo in presenza di una delega che ha evidentemente una funzione di carattere tecnico e che ha un senso; una delega che è peraltro ben specificata nell'articolo della legge che andiamo ad approvare. Questo è un fatto che voglio sottolineare perché quella che abbiamo espresso in altre occasioni non era una posizione preconcetta: mi riferisco, ad esempio, alla posizione che abbiamo espresso sulla legge comunitaria e a quella che esprimeremo ancora sulla prossima legge comunitaria che verrà esaminata da questa Assemblea il prossimo 20 aprile. Esprimiamo tale posizione proprio perché in quel caso ci troviamo veramente di fronte ad una delega che non è precisata nel dettaglio, mentre nel caso in esame lo è!

Voglio evidenziare non per far polemica, ma per sottolineare un altro aspetto negativo la cui presenza abbiamo dovuto constatare nell'iter di questa legge, che questo provvedimento avrebbe potuto essere approvato già nel 1999 se da parte della Presidenza vi fosse stata l'attenzione dovuta. Infatti, già nel 1999 tutti i gruppi presenti in Commissione avevano espresso la volontà di esaminare un provvedimento in sede redigente. Purtroppo, questa legge è rimasta nel cassetto, non è stata calendarizzata, è stata dimenticata e ci si è trovati pertanto quest'anno a dover riprendere una analoga decisione in Com-

missione e quindi a portarla in fretta e in furia qui in aula chiedendo una inversione dell'ordine del giorno.

Voglio evidenziare questo aspetto perché non è solo di carattere formale, ma anche di carattere politico più generale e di politica internazionale. Infatti, è chiaro che noi arriviamo in ritardo rispetto ad altri paesi. Già la Francia e il Portogallo hanno approvato da tempo un analogo provvedimento che è il recepimento di una normativa europea e quindi è un fatto dovuto. Lo approveranno anche gli altri paesi, ma è ovvio che con questi ritardi non faremo certo una brillante figura a livello internazionale.

Credo che questi aspetti negativi vadano ad incidere sull'immagine esterna e internazionale e denotino anche una superficialità visto il peso che diamo a certi provvedimenti; vanno ad incidere peraltro sui lavori delle Commissioni, che vengono rallentati, e comportano dei costi.

In buona sostanza, pertanto, questo provvedimento ha introdotto soltanto la modifica contenuta nel comma 6, relativa all'aspetto finanziario. Si è dovuto cioè ripetere quanto era già stato previsto nel 1999, decidendo che lo stanziamento di un miliardo e cinquecento milioni decorresse dal 2000 anziché dal 1999.

Credo che questo sia un provvedimento indubbiamente positivo che ci consentirà di avvicinarci all'Europa, ma è importante che la decisione non sia soltanto formale, ma sostanziale. Occorre pertanto che questa intesa (ecco la delega che conferiamo) con la quale deleghiamo il Governo a porre in essere un contratto con la Commissione europea al fine di istituire questo meccanismo sia fatta nel modo dovuto e cioè che il contratto tenga veramente in considerazione tutte le prescrizioni che sono state indicate. È vero che la legge si tutela perché prevede un ulteriore parere da parte della Commissione competente, ma è chiaro che questo non sarà certo un parere vincolante, poiché pur entrando nel merito del contratto, non avrà un carattere perentorio nei confronti delle decisioni del Governo. Allora è opportuno che questa legge venga approvata con la

raccomandazione che si addivenga ad una intesa che contenga tutti gli elementi necessari a migliorare i rapporti con l'Europa dal punto di vista dall'acquisizione delle informazioni e delle documentazioni europee. Infine, non è da lasciare in secondo piano la questione relativa all'ubicazione del centro.

Secondo me, questa legge, sulla quale ovviamente noi esprimeremo un voto favorevole (come abbiamo già fatto in sede redigente), si sarebbe potuta meglio predisporre se fosse stata preceduta da una valutazione di merito e da un approfondimento di una ipotesi di schema d'intesa. È vero che, da una parte, è indicato sotto certi profili dallo stesso provvedimento, ma è anche vero che abbiamo la possibilità di trovarci di fronte ad un contratto...

PRESIDENTE. Onorevole Nan, deve concludere.

ENRICO NAN. Ho concluso, Presidente.

Un contratto, dicevo, che può esulare dai limiti della legge. Spero che questo non avvenga ed esprimeremo pertanto un voto favorevole sul provvedimento in esame, con la raccomandazione che ho voluto evidenziare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero rapidamente annunciare il voto favorevole dei Verdi sull'importante provvedimento in esame e precisare che non si tratta affatto di una legge delega. Non vi sarà pertanto alcun decreto legislativo in conseguenza di questa legge; il Governo è invece autorizzato a stipulare un'intesa, di cui sono precise le caratteristiche. Sono inoltre indicati gli obiettivi del centro da istituire e lo schema della relativa intesa sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari per il parere. È quindi tutt'altro rispetto ad una legge delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desidero notare che, se ci troviamo di fronte a quello che potremmo chiamare un atto dovuto, esso deve altresì muoversi in sintonia con un documento di notevole importanza, approvato dalla Camera lo scorso 9 marzo e contenente gli indirizzi al Governo italiano per l'attività normativa dell'Unione europea nei prossimi cinque anni. Il collegamento infatti esiste, anche se non è molto evidente: con quel documento, abbiamo impegnato il Governo italiano ad una serie di passaggi conoscitivi ed informativi, a verifiche, a fasi di riporto e coinvolgimento del Parlamento nazionale nei vari passaggi. Quindi, se può essere vero che, in realtà, tecnicamente, non si tratta di una legge delega, è altrettanto vero, però, che il Governo riceve con questo provvedimento il via libera per una sua attività.

Le modalità del controllo da parte del Parlamento sono peraltro ben evidenziate nel comma 5, in cui si prevede esplicitamente non solo il potere delle Commissioni parlamentari competenti di intervenire nel merito, ma anche una serie di obblighi e vincoli per il Governo rispetto alla presentazione periodica dei risultati della sua attività. Credo, quindi, che il comma 5 debba essere preso ad esempio anche per altri provvedimenti, poiché, a mio avviso, costituisce la trasposizione in una norma chiara, e mi auguro anche efficace, dell'atto di indirizzo che abbiamo votato, in quanto prevede un collegamento molto più stretto fra Parlamento nazionale e Governo nelle due classiche fasi, ascendente e discendente, della produzione normativa comunitaria. Se il Parlamento ed il Governo manterranno questo reciproco impegno, sicuramente la partecipazione del Governo italiano e del nostro paese nell'ambito dell'Unione europea sarà più corretta e meno sciollegata rispetto a quanto è avvenuto fino ad oggi, ma anche più tempestiva, attraverso il rispetto, da una parte e dall'altra, delle

modalità e dalle procedure oltre che dei tempi.

Concludo, quindi, dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame e sottolineando, perché resti a verbale, la giusta puntualizzazione che è stata prevista al comma 5.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO FERRARI, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, impiegherò poco più di un minuto per il mio intervento, rimettendomi alla relazione per considerazioni più complete. Il provvedimento in esame ha potuto contare sulla disponibilità e sul sostegno di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione; esso garantisce la realizzazione di uno strumento nazionale per migliorare l'informazione istituzionale sui processi di costruzione dell'Unione europea e di definizione delle sue politiche, nonché l'informazione di servizio sul quadro normativo e sui programmi di intervento della Commissione europea. La creazione dello strumento avverrà attraverso un accordo tra la Commissione europea e il Governo italiano sotto forma di gruppo economico di interesse europeo, in analogia a quanto realizzato in Francia e in Portogallo. Questa impostazione offre la possibilità di intervenire, tenendo conto della situazione specifica del nostro paese.

Vorrei richiamare l'attenzione su un ultimo punto, vale a dire il sostegno al disegno di legge. Sono previsti strumenti per il controllo del Parlamento sui programmi e sull'attività di informazione, quindi mi pare sussistano tutte le condizioni per varare il disegno di legge in esame. Mi permetto, quindi, di raccomandarne l'approvazione all'Assemblea e vorrei aggiungere un augurio di pronta gua-

rigione al professor Ruberti, che oggi non è presente, ma mi ha informato telefonicamente di essere tornato a casa dall'ospedale. Infine, desidero ringraziare tutti i gruppi per il lavoro svolto su un provvedimento così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Credo che l'augurio di pronta guarigione rivolto al professor Ruberti sia condiviso da tutta l'Assemblea.

(Coordinamento - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5580, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1280 — « Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea » (*approvato dal Senato*) (*testo formulato dalla XIV Commissione in sede redigente*) (5580):

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	291

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, vorrei segnalare che per errore ho votato con la vecchia tessera. Avrei, comunque, voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,35).

PRESIDENTE. Ricordo che poc'anzi l'onorevole sottosegretario Montecchi aveva chiesto un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere prima il punto 4, il cui esame si è testé concluso e quindi di passare al punto 3, che reca la discussione del disegno di legge recante norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, riprendendo nella seduta di domani mattina e di passare al punto 2 che prevede il seguito della discussione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

È esatto onorevole Montecchi ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Sì, Presidente, confermo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Montecchi darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e a uno a favore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il mio intervento non è particolarmente focoso e volto a bloccare questo tentativo di inversione dell'ordine del giorno. Vorrei dire solo che alcuni giorni fa, mentre presiedeva l'onorevole Violante, avevamo chiesto che l'esame del provvedimento sull'assistenza non fosse continuamente interrotto. Tra l'altro, si tratta di un

provvedimento molto complesso, sul quale dobbiamo mantenere una visione organica; pertanto non ritengo opportuno continuare ad interromperne l'esame con inversioni dell'ordine del giorno che consentono di passare ad altri provvedimenti pur importanti, ma per i quali — come in questo caso — non mancano solo le dichiarazioni di voto finale, bensì l'esame di pagine di emendamenti, sui quali dobbiamo comunque esprimerci.

Ricordo, tra l'altro, che per negligenza del Governo e della maggioranza, il provvedimento che riguarda le norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario è all'esame dell'Assemblea da circa un anno. Si fanno sempre le corse e sembra che, prima delle elezioni regionali, si debbano approvare provvedimenti in fretta e furia. Siamo d'accordo sul fatto di riservare una corsia preferenziale anche a questo provvedimento, ma vi sono due questioni che entrano in conflitto fra loro. Mi rivolgo all'onorevole Signorino e alla maggioranza in generale: avevamo iniziato un confronto aperto, nell'ambito del quale ognuno si assume le proprie responsabilità, perché la riforma dell'assistenza, che noi cerchiamo di contrastare con tutte le nostre forze, è una questione importante che dovrà trovare una conclusione.

In questi giorni avevamo cominciato ad inquadrare il problema e ad approfondire alcune questioni, chiarendo ognuno le proprie posizioni; pertanto, la maggioranza si dovrà assumere la responsabilità di proseguire l'esame del provvedimento.

Il mio intervento non è quindi contro la proposta formulata, ma tende a chiarire che non si possono affrontare i problemi « a spizzichi e bocconi », come si suol dire, altrimenti si perde di vista l'organicità degli argomenti stessi.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta formulata dal sottosegretario Montecchi.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4932)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 46 minuti;

Alleanza nazionale: 43 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

Comunista: 16 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDEUR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4932 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LINO DUILIO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Battaglia 1.5 e parere favorevole sull'emendamento 1.8 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Lucchese 1.1, Colombini 1.6, Lumia 1.2 e Colombini 1.7. Invito al ritiro dell'emendamento Colombini 1.4, in quanto già compreso nel testo. Il parere è contrario sull'emendamento Dalla Rosa 1.9. Invito al ritiro dell'emendamento Mario Pepe 1.3, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, intervengo per chiarire e ribadire ulteriormente la posizione del mio gruppo su questo provvedimento. Signor Presidente, stiamo esaminando un provvedimento che è stato presentato dal Governo nel lontano 28 maggio 1998, è stato discusso in aula il 23 giugno 1999 e che oggi ci troviamo ad approvare. Il sottosegretario Montecchi è intervenuta poco fa dicendo che oggi occorre cercare di svolgere una discussione serena ed iniziare le votazioni, per poi continuare domani. Credo che abbiamo poco più di un'ora per discutere e non so quanto la discussione possa essere avviata in maniera utile.

In ogni caso, sono due i punti principali sui quali vorrei che si soffermasse l'attenzione del Presidente e dell'Assemblea. Il primo riguarda lo stravolgimento dell'articolato, con la soppressione di alcuni articoli significativi, almeno per il Governo che aveva presentato il testo: è stato soppresso l'articolo 1, concernente gli infermieri volontari dell'associazione italiana della Croce rossa, l'articolo 2, riguardante il trasferimento dei centri trasfusionali e l'inquadramento del relativo personale, l'articolo 7, riguardante l'utilizzazione di medici non specialisti, e l'articolo 8, recante l'abrogazione di alcune norme.

Evidentemente, nel disegno del Governo vi era un presupposto logico affinché questi articoli, che poi sono stati soppressi, venissero inseriti.

Suscita perplessità il fatto che delle cinque condizioni poste dalla Commissione bilancio ne sia stata recepita solo una e con motivazioni che non condividiamo. La prima non è stata accolta perché giudicata inopportuna, nel senso che si è preferita la soluzione della Commissione di merito; la seconda è apparsa superflua e lo stesso vale per la terza condizione. Noi abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea emendamenti

che riteniamo significativi e che, se venissero approvati, ci indurrebbero ad orientare diversamente il nostro atteggiamento nei confronti di un provvedimento che non condividiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	256
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	215

Sono in missione 64 deputati).

Informo i colleghi che me lo avevano chiesto in precedenza che sospenderò i lavori alle 17,45, per dar tempo ai colleghi interessati di recarsi al Senato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	259
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 64 deputati).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Lucchese 1.1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Mi fa piacere che il contenuto del mio emendamento sia stato di fatto recepito dalla Commissione; in tal modo d'ora in poi non vi sarà più un primo ed un secondo livello dirigenziale, ma un solo livello. Infatti, il testo proposto dalla Commissione ha di fatto recepito il contenuto del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, questo è il primo degli emendamenti di cui facevo cenno prima. A nostro giudizio, si tratta di una legge di sanatoria, mentre noi vorremmo anche una qualificazione del personale e che gli anni di esperienza non fossero due bensì cinque. Mi auguro che l'Assemblea voti in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	262
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i>	187

Sono in missione 64 deputati).

Prendo atto che l'emendamento Lumia 1.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Noi continuiamo ad insistere sulla qualificazione del personale, sull'accertamento preventivo della qualificazione e non solo sullo svolgimento delle mansioni. Ecco perché chiediamo di aggiungere le parole: « purché sia in possesso del diploma di specializzazione nella disciplina medesima ». In caso contrario, si tratterebbe di un mutamento di aree senza accertamento della qualificazione.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gazzara, le posso dare la parola solo in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, le considerazioni che farò sono identiche a quelle fatte poc'anzi. Ritengo che una specializzazione sia una qualificazione assolutamente necessaria per conferire una valenza tecnica di sicura garanzia. Per questo motivo, un'eventuale reiezione dell'emendamento in esame, mi sembrerebbe un fatto quanto meno strano, che sottopongo al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà. All'onorevole Cuccu ribadisco che può parlare solo in dissenso dal proprio gruppo in quanto per il gruppo è già intervenuto l'onorevole Gazzara.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il mio dissenso è relativo soltanto alla espressione: « specializzazione nella disciplina ». Al riguardo, potrei essere d'accordo, purché si tratti di specializzazione. Mi riferisco anche al contenuto dell'emendamento che è stato precedentemente respinto dall'Assemblea, in cui si propo-

neva di aumentare il periodo di servizio da due a cinque anni. In genere, le specializzazioni hanno durata di quattro o cinque anni. Nel momento in cui si afferma che sono sufficienti due anni di servizio, operiamo una vera e propria irregolarità, in quanto immetteremmo definitivamente in ruolo persone che hanno operato solo per due anni, quando sappiamo che una specializzazione, come minimo, dura quattro o cinque anni. Questo è un assurdo ! Se si vuole operare in questi termini, il Governo e la maggioranza abbiano, almeno, il coraggio di affermare che questa è una pura e semplice sanatoria e non una razionalizzazione o una riorganizzazione del servizio. Non è nulla di tutto ciò ! Si vuol fare una sanatoria ? Ci si confronti su una sanatoria, ma non si devono truccare le carte, né mascherare le cose. Illustri sottosegretari presenti, quale specializzazione si consegna in due anni ? Se saniamo definitivamente la posizione di questo personale, lo equipariamo agli specialisti. Poi, magari, si consentirà anche un'iscrizione in sovrannumero alle scuole di specializzazione !

Signor Presidente, mi rivolgo a lei per chiedere una riflessione all'intera Assemblea su queste problematiche. Se si vuole fare una sanatoria, si parli di sanatoria ! Non trucchiamo le carte !

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, mi permetto di ricordarle che, in sede di dichiarazione di voto, lei ha parlato in dissenso dal suo gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il problema è piuttosto complesso. Non si debbono sottovalutare le argomentazioni svolte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Con l'emendamento Battaglia 1.5, sostitutivo dell'articolo 1, respinto dall'Assemblea, si pretendeva addirittura di ridurre il periodo di formazione professionale nella branca diversa da quella per la quale il personale in questione ha conseguito il diploma di specializzazione. Relativamente ai trasferimenti per neces-

sità di organico da un reparto nel quale il professionista svolge l'incarico per il quale ha conseguito la specializzazione ad un altro reparto, si deve fare in modo che tale periodo sia realmente consistente o prevedere il conseguimento di un ulteriore diploma di specializzazione. Diversamente, si potrebbero determinare situazioni di carattere clientelare o discrezionale, creando appositamente posti in alcune aree (dove potrebbe anche esservi carenza) e ampliando in tal modo l'organico, rendendo però impossibile l'accesso a tali aree a persone che abbiano conseguito un diploma di specializzazione nel reparto in cui è stato trasferito il soggetto in possesso di un altro diploma di specializzazione; ovvero, per colmare una carenza, impediremmo a persone, che ne avrebbero maggior diritto, di far parte dell'organico di un reparto, mediante concorsi aperti a tutti.

La questione, dunque, è assai importante. Se la maggioranza, al di là dell'intenzione di porre rimedio a situazioni che effettivamente necessitano di essere sanate, vuole anche introdurre un nuovo percorso, devo dire questa strada mi sembra sbagliata. Mi riferisco, cioè, all'intenzione, pur in presenza di una pletora di professionisti con adeguata preparazione professionale in alcune discipline, di seguire un percorso diverso, trasferendo personale già assunto con altri incarichi per poi provvedere ad una sanatoria successiva. Questa è una strada che va a penalizzare la professionalità ed io credo che di tutto abbia bisogno il sistema sanitario italiano tranne che di ridurre il livello di professionalità degli operatori. Sono quindi convinto che l'emendamento in questione vada nella direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, varie considerazioni sono state già svolte in merito alle motivazioni di questo emen-

damento ed alla questione relativa a questa vera e propria sanatoria.

Io ritengo sia un grave errore compiere un atto del genere in campo medico. Il progetto di legge non solo prevede una sorta di prebenda, ma prevede che venga concessa dopo solo due anni: non solo, cioè, si può svolgere una funzione specialistica senza averne titolo — negando tra l'altro il diritto di un altro che invece ha la specializzazione —, ma dopo solo due anni la situazione viene ufficializzata come se il soggetto interessato fosse specializzato in quella branca, per la cui specializzazione sarebbero invece necessari almeno cinque anni. Credo che questa sia non solo una cosa sbagliata dal punto di vista della pratica medica, ma addirittura una cosa al di fuori di qualunque norma giuridica, anche costituzionale. In questa maniera, insomma, attribuiamo un titolo di specializzazione dopo solo due anni a qualcuno che questa specializzazione non ha mai conseguito. Il fatto ancora più grave è che viene sottratta la possibilità di accedere al concorso a soggetti che invece sono forniti di tale specializzazione. Non solo, ma per rendere ancora più «ufficializzante» ed irrispettoso questo tipo di regalia che stiamo facendo ad alcuni (e certamente questa disposizione è stata scritta per favorire qualche amico di cordata, altrimenti non sarebbe così contraddittoria) si propone addirittura di modificare la pianta organica, mantenendo fermo il numero dei dipendenti dell'ente. Quel posto, cioè, sarà occupato unicamente da quel soggetto, non ci sarà più spazio per chi è specializzato in quella materia ed il posto di colui il quale è fornito della specializzazione verrà invece occupato da un altro soggetto, che tale specializzazione non ha: io credo che una cosa più assurda di questa non si potesse pensare! Questa non è nemmeno una sanatoria, è proprio un piacere che facciamo a qualche soggetto amico di casa o amico di merende per fargli fare una carriera che non spetta a lui! Mi appello al sottosegretario affinché intervenga in merito. Qui si cambia addirittura la pianta organica all'interno

dell'ospedale per fare una porcheria del genere! Non credo che una simile scelta sia legittima e reputo che darà adito a tutta una serie di ricorsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, credo che i colleghi non abbiano probabilmente ben inteso il significato di questo articolo. Qui non si tratta di fare alcuna sanatoria, ma solo di riconoscere la possibilità di partecipare ai concorsi a quei laureati in medicina e chirurgia che hanno già partecipato a concorsi per l'assegnazione di posti a tempo determinato presso gli ospedali. Poiché per aver lavorato in questi reparti per sedici mesi devono aver avuto almeno due incarichi, complessivamente essi sono stati impegnati per almeno due anni, il che significa che non hanno potuto iscriversi e frequentare i corsi di specializzazione, in quanto incompatibili. Non c'è, quindi, nessuna sanatoria, ma soltanto il riconoscimento del diritto di questi soggetti di partecipare ai concorsi per l'accesso a quei posti (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	265
Votanti	264
Astenuti	1
Maggioranza	133
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	191

Sono in missione 64 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Colombini: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.4.

ELIO VITO. Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Colombini 1.4, fatto proprio dall'onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, siamo convinti che con questo articolo, che prevede sostanzialmente il passaggio di area, si svisca il ruolo e la funzione dei direttori generali che dovrebbero programmare al meglio, per il miglior funzionamento delle aziende, l'attività dell'azienda stessa. Il limite di 60 giorni dovrebbe essere soppresso da questo articolo. Il pregiudizio recato alla professionalità è, secondo noi, notevole e certo: vorremmo intervenire per evitare almeno il peggiore dei mali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.4, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	261
Maggioranza	131
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	187

Sono in missione 64 deputati).

Constato l'assenza degli onorevoli Dalla Rosa e Balocchi: s'intende che abbiano rinunciato al loro emendamento 1.9.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dall'onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, questo emendamento pone una vecchia questione concernente l'ufficializzazione nel primariato, vale a dire nella dirigenza di secondo livello, coloro i quali abbiano ricoperto le funzioni di primario per almeno cinque anni.

In relazione a questo argomento ho notato numerose proposte emendative in cui si richiedeva un periodo prima di dieci anni, poi di sette ed ora di cinque anni. Ritengo che colui il quale abbia fatto pratica da primario, svolgendo le funzioni e assumendone le responsabilità, abbia anche acquisito le relative capacità, ma reputo che, così facendo, ci comporteremmo in maniera contraddittoria, perlomeno con quanto da me sostenuto poc'anzi in relazione alle funzioni assunte nel caso in cui vi sia una specializzazione. Per analogia, ritengo che il facente funzioni primario, riguardo al merito, al dovere, ai compiti, alle funzioni ed alle competenze professionali che ha assunto con la pratica e con la sua responsabilità, anche perché tutto ciò viene a lui consentito dalla legislazione vigente, abbia diritto alla legittimazione della sua posizione. Tuttavia, credo che, per le questioni di principio a cui mi riferisco, questo emendamento non possa essere approvato dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Per queste ragioni annuncio l'astensione dal voto da parte dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dall'onorevole Cavaliere, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	266
Votanti	217
Astenuti	49
Maggioranza	109
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	189

Sono in missione 64 deputati).

Onorevole Mario Pepe, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.3 ?

MARIO PEPE. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	264
Votanti	254
Astenuti	10
Maggioranza	128
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	161

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	269
Votanti	215
Astenuti	54
Maggioranza	108

*Hanno votato sì 194
Hanno votato no 21*

Sono in missione 64 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4932 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Paolo Colombo 2.34 e 2.35. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.47 della Commissione. Invito l'onorevole Colombini a ritirare il suo emendamento 2.19, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.43 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Esprimo parere contrario all'emendamento Cangemi 2.16.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Cangemi 2.17 è stato ritirato.

Prego, onorevole relatore.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sulla serie di emendamenti a scalare Paolo Colombo da 2.39 a 2.37 e sugli emendamenti della seconda colonna della pagina 3 del fascicolo, dall'emendamento Dalla Rosa 2.36 all'emendamento Paolo Colombo 2.42.

Invito l'onorevole Saia a ritirare il suo emendamento 2.8.

ANTONIO SAIA. Lo ritiro, Presidente.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Colombini 2.22 e 2.20 e su tutti gli altri emendamenti da Conti 2.6 a Procacci 2.45.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Saia 2.12 e Colombini 2.27.

Invito l'onorevole Saia a ritirare il suo emendamento 2.13, altrimenti il parere è contrario.

ANTONIO SAIA. Lo ritiro, Presidente.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Colombini 2.28.

Invito l'onorevole Battaglia a ritirare il suo emendamento 2.31 perché l'emendamento 2.32 della Commissione sostanzialmente lo supera. Esprimo, pertanto, parere favorevole sull'emendamento 2.32 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da Cangemi 2.4 a Pecoraro Scanio 2.3.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Saia 2.9 è stato ritirato.

Prego, onorevole relatore.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.44 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mario Pepe 2.26, Lucchese 2.5 e 2.2, Saia 2.10, Procacci 2.33 e Lumia 2.15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, a nostro avviso — e non solo a nostro avviso —, questo articolo prevede una vera e propria sanatoria. Sembra, tra l'altro, una sanatoria di norme definite anche come « norme fotografia », perché mirata alla

tutela di situazioni determinate, là dove si prevedono sedici mesi, anche non continuativi, di attività svolta in cinque anni.

ANTONIO SAIA. Non avrebbero potuto essere continuativi !

ANTONINO GAZZARA. Ci sembra ridotto il periodo di sedici mesi e preoccupante il discorso sull'attività non continuativa anche se all'interno di un periodo di cinque anni. È una norma finalizzata alla tutela di situazioni determinate, piuttosto che alla salvaguardia di competenze accertate e del migliore funzionamento delle strutture. Anche in questo caso, Presidente, abbiamo presentato diversi emendamenti per portare il periodo a 36 mesi, affinché in questo arco di tempo molti abbiano un livello di continuità come svolgimento di attività, perché la quota di riserva sia inferiore (non al 50 per cento, ma al massimo al 10 per cento) e perché si accerti la professionalità. Noi, infatti, tendiamo ad una professionalità acclarata, che garantisca al meglio il funzionamento delle strutture. Riteniamo che ciò sia fondamentale perché dal funzionamento della struttura deriva la salvaguardia per i cittadini, ma non mi sembra che la normativa predisposta pensi al cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Capisco, Presidente, che l'importanza delle elezioni regionali sia enorme, ma un articolo del genere credo sia frutto di una mentalità kafkiana. Al comma 1 si prevede che una ASL, un policlinico universitario e – ascoltate bene – un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico possano bandire concorsi con una riserva fino al 50 per cento dei posti a favore del personale sanitario laureato e sapete bene che oggi, espletato il concorso, sarà il direttore generale che sceglierà il presunto vincente tra la terna indicata, cioè chi gli pare. Accadrà che il concorso si potrà svolgere se saranno disponibili i

soldi, mentre per l'altro 50 per cento di posti disponibili, per coloro i quali in quella struttura, caro Saia, hanno lavorato 16 mesi, il concorso si farà comunque, anche se non vi fossero le risorse previste per finanziare il posto di lavoro dei nuovi assunti.

Credo che questo sia grottesco perché, in altre parole, si prevede che, se i posti liberi in quelle strutture ospedaliere ed universitarie, nei policlinici e negli istituti di ricerca, ad esempio, sono 100, 50 verranno messi a concorso se ci saranno i soldi, mentre altri 50 verranno comunque affidati, anche se le risorse non ci sono. Per di più, coloro i quali sosterranno i concorsi dovranno possedere il titolo di specializzazione, mentre coloro i quali avranno lavorato, anche saltuariamente, solo 16 mesi, avranno il posto a disposizione ed anche se il finanziamento manca saranno assunti ugualmente. Costoro pertanto non avranno il dovere di presentare il titolo mentre i loro colleghi, per lo stesso posto, sarebbero costretti a concorrere e a fornire quel titolo.

Mi chiedo se questa sia una cosa possibile e se sia giusto ipotizzare un marcheggiamento del genere per ottenere qualche voto in più nelle prossime regionali, perché di questo si tratta. Non credo infatti vi sia un ministro, un sottosegretario, un collega deputato il quale, ascoltando queste parole, valutando la questione, leggendo il primo comma dell'articolo 2, abbia la coscienza in pace, trattandosi di fare una simile porcheria (non mi sembra la si possa definire altrimenti). Infatti, coloro i quali non posseggono il titolo hanno la possibilità di occupare quel posto di lavoro, avendolo ricoperto solo per 16 mesi, mentre chi ha la specializzazione, ma non ha avuto la fortuna o la raccomandazione per svolgere i 16 mesi di supplenza, deve presentare un titolo di specializzazione conseguito a seguito di una scuola della durata di cinque anni.

Non so se sia possibile valutare la situazione all'interno delle università e degli istituti di ricerca, ed assumere del personale con tanta superficialità, con

tanto clientelismo e con tanta incompetenza, incapacità o addirittura — come sto pensando in questo momento — in perfetta malafede.

Vorrei anche appellarmi al presidente della Commissione, il quale tollera un «fattaccio» del genere. Come è possibile essere così faziosi e così discriminatori? Poi ci lamentiamo dei casi di malasanità! I casi di malasanità vengono organizzati in malafede in queste sedi. Si dà la possibilità ad un medico di intervenire senza specializzazione in un caso per il quale al suo collega, nello stesso posto, è necessaria la specializzazione. Questo non è clientelismo; è malafede politica! In questa maniera si creano danni e si giustifica la malasanità. I cittadini hanno il diritto di parlare di malasanità di fronte a leggi predisposte in questa maniera, per meri motivi elettoralistici.

ANTONIO SAIA. Stai facendo propaganda!

GIULIO CONTI. Saia, facci sapere come la pensi!

PRESIDENTE. Calma, onorevole Saia, per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, questa volta non sono in dissenso con il mio gruppo.

Mi auguro che l'animata conversazione in corso fra i due sottosegretari per la sanità sia relativa ad una riflessione su ciò di cui stiamo discutendo. La disposizione in esame è veramente inconcepibile. Ha ragione chi sostiene che questo è un terreno fertile, un *pabulum*, un terreno di coltura per la nascita di casi di cosiddetta malasanità.

Non mi dispiacerebbe se mi ascoltasse anche il presidente della Commissione, perché — ripeto il concetto — questo è sicuramente un terreno di coltura nel quale possono nascere davvero casi di malasanità. Se per accedere a determinati incarichi è necessaria la specializzazione,

che, come ho già detto, si consegue dopo quattro o cinque anni, a seconda del tipo di specialità, non si capisce davvero perché dopo pochi mesi di frequentazione di un istituto o di un ospedale si debba consentire di usufruire una riserva dei posti in un concorso e, quindi, essere ultrasanati; infatti, signori sottosegretari, sappiamo bene come si svolgono i concorsi riservati. Ciò è inaccettabile!

Chiedo ai due sottosegretari, che ancora conversano animatamente, se siano in grado di dire una parola in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

Onorevole Baiamonte, ha due minuti di tempo.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, volevo chiarire che siamo sempre alle solite. Come ho già detto diverse volte al ministro della sanità, l'università ha una funzione didattica e di ricerca, e l'assistenza è in funzione di questa.

Quando un posto da ricercatore universitario o per un dottorato di ricerca viene messo a concorso, si richiedono al candidato determinati titoli, determinate capacità, determinati requisiti che, ovviamente, riguardano l'insegnamento in questione. Con un rimedio come quello previsto dal provvedimento in esame, invece, immettiamo nei ruoli universitari persone prive di un titolo di specializzazione, che hanno frequentato in maniera sporadica e temporanea, soltanto al fine di trovare un posto di lavoro, un ospedale o un istituto e che, poi, hanno superato un apposito concorso: signori miei, è questo che vogliamo nel nostro paese? Io l'ho già capito: si vuole un appiattimento verso il basso, un'incultura, un'impreparazione totale.

Evviva, continuiamo in questa maniera e ci troveremo bene. Signori miei, cerchiamo di ponderare bene le cose prima di farle (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per ribadire che la nostra posizione sull'articolo 2 è assolutamente contraria. Alcune questioni sono già state sollevate. Noi crediamo che l'articolo 2 dovesse essere scritto in maniera completamente diversa da come, invece, ci appare davanti agli occhi; infatti, si sarebbero almeno dovute prevedere alcune griglie che consentissero di assicurare una preparazione ed una selezione adeguate. Si sarebbe potuto prevedere, ad esempio, un periodo almeno doppio rispetto a quello di sedici mesi, un periodo sicuramente continuativo: un contratto a tempo determinato alla fine del quale, quando si presenti ancora la necessità di avere una integrazione dell'organico con una figura di questo tipo, si potrebbe consentire — con la introduzione di un articolo — alle persone che hanno effettivamente maturato una preparazione abbastanza buona di essere integrate in tali reparti ed eventualmente (anche in questo caso, non condividiamo fino in fondo la previsione) di poter essere ammessi ai corsi di specializzazione.

Nel caso di specie, tuttavia, si parla di un'altra cosa: noi facciamo riferimento a situazioni nelle quali l'esperienza maturata negli ultimi cinque anni sia di sedici mesi (che spesso vengono maturati in due periodi separati; possono addirittura rappresentare un periodo interlocutorio nella carriera di un medico che magari è interessato anche a problematiche relative a specializzazioni diverse) e in cui la chiamata che viene fatta abbia carattere nominativo. Ciò comporta pertanto che la selezione iniziale possa essere fatta anche sulla base di criteri di tipo clientelare! È quindi evidente che la scelta iniziale potrebbe già determinare una discriminazione nel mercato del lavoro che riguarda quella determinata area medica! E la persona interessata potrebbe avere già

acquisito una preparazione sulla base di una situazione iniziale di privilegio determinata dal direttore generale.

Non solo, ma a questo punto prevediamo una riserva di posti del 50 per cento e l'obbligo per gli istituti che inseriscono nel proprio organico questo personale di garantire la frequenza in sovrappiù ai corsi di specializzazione.

Creiamo quindi un ulteriore problema: sappiamo bene quanto sia difficile, specie in alcune aree del paese, entrare nelle scuole di specializzazione. La medicina interna, ad esempio, ha sfornato per molti periodi personale qualificato in quantità nettamente inferiore rispetto alle esigenze delle strutture ospedaliere e delle strutture accreditate.

Da un lato, quindi, si continua a programmare, se non addirittura a « chiudere » il numero dei posti disponibili per le scuole di specializzazione e, dall'altro lato, proprio per creare una corsia preferenziale, che a nostro parere per come è formulato il testo ha carattere tipicamente clientelare, si consente anche a queste persone di accedere in maniera privilegiata ai corsi di specializzazione (*Commenti del deputato Innocenti*). Mi risponderai successivamente! Mi pare che continui a dissentire rispetto alle questioni che io sollevo, ma — può anche darsi che mi stia sbagliando — amerei sentire una replica da parte del presidente della Commissione.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Certo, te la fornirò tra breve!

ALESSANDRO CÈ. Io leggo tutto questo nel testo che ho di fronte, all'articolo 2, comma 3, dove, appunto, viene previsto questo ingresso con una corsia preferenziale ai corsi di specializzazione.

Quindi, per tutti questi motivi, credo che tale articolo non possa essere assolutamente condiviso.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Ho chiesto la parola soltanto per dire che l'onorevole Cè, come altri, ha basato le proprie osservazioni critiche sul comma 3 di questo articolo. Mi dispiace dirlo, ma tali colleghi non hanno seguito attentamente i pareri espressi dal relatore che, a nome della Commissione, ha dato un parere favorevole su un emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 2.

Forse una maggiore attenzione ai lavori dell'Assemblea avrebbe evitato l'espressione di giudizi che non sono propri (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. È indiscutibile che quanto testé affermato dal presidente Innocenti possa tagliare la testa al toro perché, se le cose stanno in tali termini, concordo con quella soppressione; oserei dire che finalmente una iniziativa portata avanti dalla opposizione...

ANTONIO SAIA. Anche dalla maggioranza !

GIUSEPPE DEL BARONE. ...per evitare la malasanità, viene condivisa anche da altri settori. L'intervento che avrei voluto svolgere in maniera piuttosto critica deve essere dunque ridimensionato, perché se le cose stanno in tali termini, personalmente concordo.

PRESIDENTE. Abbiamo udito le precisazioni e a questo punto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>267</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>134</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>81</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>186</i>

Sono in missione 64 deputati).

Avverto che tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.35.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo anche per rispondere al presidente Innocenti perché nell'intervento precedente noi abbiamo parlato dell'intero articolo 2. Ho espresso le mie perplessità sull'intero articolo che è quello alla nostra attenzione. Se il relatore per la maggioranza esprime un parere contrario al comma 3, che riguarda un problema particolare e parziale rispetto all'intero articolo 2, è una questione diversa, anche perché non devo essere io a ricordare al relatore o al presidente della Commissione che questa Assemblea ha il diritto di esprimersi liberamente. Noi giudichiamo i contenuti dell'articolo 2.

Nel comma 1 dell'articolo 2, oggetto dell'emendamento Paolo Colombo 2.34, viene indicata la riserva del 50 per cento dei posti a favore del personale sanitario laureato che non deve essere necessariamente specializzato. Noi non siamo assolutamente d'accordo con questa ipotesi per cui invitiamo tutti a riflettere e a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ribadisco quanto ho detto prima parlando dell'intero articolo. Certamente, il comma 1 è la base di questo articolo.

Il comma 1 prevede, come una riserva indiana, la riserva del 50 per cento dei posti disponibili per i concorsi. In realtà, questi concorsi sono chiusi non solo perché il direttore generale sceglierà uno dei vincitori, ma anche perché essi sono condizionati dalla disponibilità finanziaria dell'azienda che, oltre che essere locale, è anche ospedaliera. Quindi, non avendo in bilancio la disponibilità finanziaria per assumere quel personale, anche se quel personale vincessesse il concorso, non sarebbe assunto. Ritengo che questa sia la maggiore contraddizione presente nel disegno di legge al nostro esame.

In realtà, da questa norma si evince una volontà di assumere comunque coloro che non partecipano al concorso, ma che sono stati assunti per sedici mesi nello spazio di cinque anni.

L'onorevole Saia, che prima ha sostenuto una tesi contraria alla mia, sa bene che il periodo di otto mesi viene previsto come limite massimo di supplenza su chiamata del direttore della ASL, che viene fatta senza alcun titolo, a suo piacere. Il successivo periodo di otto mesi si svolge dopo una chiamata che viene fatta a distanza di quattro mesi dal termine del primo periodo lavorativo e quindi non vi è neppure una continuità del servizio prestato. Questo soggetto che ha lavorato per sedici mesi, magari nell'arco di cinque anni, è diventato uno specialista con un posto riservato?

Non riesco a capire come si faccia a sostenere che questa condizione è legittima, seria e ugualitaria. Non affermo che essa sia qualitativamente premiante, ma mi domando se sia giusto che un soggetto che ha frequentato un corso di cinque anni di specializzazione possa essere scavalcati, con un posto riservato, da chi non è specialista, ma ha lavorato per sedici mesi in cinque anni, mentre l'altro ha seguito per cinque anni i corsi di specializzazione, soltanto perché si vuole effettuare una sanatoria elettorale.

Ritengo che questa sia la sorgente di tanti mali della sanità. È peraltro anche un modo per mettere in grave difficoltà il professionista, che si trova completamente impreparato di fronte a certe emergenze, poiché specialista non è ma ce lo facciamo diventare noi, capace non è, perché ha lavorato sedici mesi in cinque anni, ma si trova di fronte a problemi di grande rilievo, soprattutto oggi, visto che è passata la normativa sul ruolo unico. Vorrei invitarvi a riflettere: il ruolo unico significa che a questo soggetto, una volta sanato, verrà affidato un piccolo reparto, o un servizio...

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Non è così!

GIULIO CONTI. Sì, è proprio così; altrimenti, cosa farà? Il portaacqua, il bidello? Dato che vi è il ruolo unico, questo soggetto opererà da solo, senza controllo alcuno: è questo il concetto di ruolo unico!

Mi appello, allora, al vostro senso di responsabilità, affinché vi chiediate se il ruolo unico non va più bene, se in questo caso il ruolo unico non verrà più esercitato dal soggetto sanato, se quest'ultimo può diventare specialista lavorando due volte in cinque anni per un totale di sedici mesi, mentre il suo collega, che ha frequentato i corsi di specializzazione per cinque anni, non può nemmeno partecipare alla sanatoria!

PRESIDENTE Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	268
Votanti	267
Astenuti	1
Maggioranza	134

*Hanno votato sì 75
Hanno votato no 192*

Sono in missione 64 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desi-
dero ricordarle che fra breve abbiamo
l'incontro al Senato, dove si trovano già i
senatori: occorre consentire ai colleghi di
affluire regolarmente nella sede del Se-
nato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ave-
vamo previsto di concludere i nostri lavori
alle 17,45; pertanto potremmo procedere
alla votazione del successivo emenda-
mento 2.47 della Commissione per poi
terminare la seduta.

LINO DUILIO, Relatore. Signor Presi-
dente, lavoriamo fino alle 17,45 !

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, anche
a me sono già pervenute sollecitazioni dal
Senato.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.47 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha fa-
coltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presi-
dente, anche Rifondazione comunista
aveva presentato un emendamento sulla
stessa materia, che per motivi tecnici
ed organizzativi non è giunto al nostro
esame in questa sede. Se, infatti, è
nello spirito del provvedimento ricono-
scere diritti e professionalità acquisiti,
riteniamo sia giusto non prevedere un
termine estremamente breve come no-
vanta giorni, che sicuramente non da-
rebbe la possibilità di bandire i con-
corsi a tutti gli ospedali, i policlinici, le
ASL. Ci saremmo trovati di fronte,
quindi, ad una disuguaglianza di posi-
zioni sul territorio nazionale. Con il

nostro emendamento chiedevamo che
venisse applicato uno stesso criterio
temporale così come per altre disci-
pline. Penso, ad esempio, a quanto è
accaduto per i servizi per le tossicodi-
pendenze, con la legge n. 45 o addirittura
a quanto previsto al comma 5
dell'articolo in esame, che prevede per
l'accesso ai concorsi nella qualifica di
dirigente dei ruoli amministrativi un
tempo di tre anni, al fine di consentire
a tutte le ASL, agli ospedali e ai po-
liclinici di poter bandire i concorsi.
Avremmo preferito l'inserimento di un
termine congruo all'interno dell'articolo
— nel nostro emendamento prevede-
vamo tre anni, ma non abbiamo potuto
presentarlo — piuttosto che i 90 giorni
o i 180 giorni proposti dalla Commis-
sione, che ci sembrano un tempo limi-
tato rispetto alla nostra richiesta. In
questo modo, ci vediamo costretti a
dare un voto favorevole sull'emenda-
mento della Commissione per aumentare
comunque il tempo per la presen-
tazione del bando dei concorsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 2.47 della Commissione, accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>263</i>
<i>Votanti</i>	<i>202</i>
<i>Astenuti</i>	<i>61</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>102</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>8</i>

Sono in missione 64 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato ad
altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 aprile 2000, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte di appello di Bologna — Seconda sezione civile.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 129).

— Relatore: Raffaldini.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PE-CORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed

altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

(ore 14,30)

5. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 17,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRADIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,05.